

FARADAY *Life*

IL GIORNALE STUDENTESCO DELL'ITI M. FARADAY



In primo piano:
Ostia & dintorni:
un territorio da scoprire

Rinasce ad Ostia lo Skatepark
più grande d'Europa

Ostia, attraverso gli occhi
di Mara Azzarelli, Canale 10

Il sito di Ostia antica:
un'attrazione unica al mondo

Il Teatro del Lido di Ostia:
danza, teatro, street art e...

"Un pensiero per": cambiare
il territorio, con creatività

"Ciao Onlus" e i suoi
laboratori interculturali





REDAZIONE

Direttore: Niccolò Fallacara - 4ABA
 Vicedirettore: Nicole Leoniddi - 4ABA
 Segretaria di redazione: Silvia Mogliani - 4ABA
 Supervisor: Paola Baldoni, Amelia Addeo
 Correttori di bozze: Maria Rosaria Peluso,
 Alessandro Romelli, Romina Ferretti, Marianna
 Caggiano, Angela Napoleone.
 Grafica e impaginazione: Paola Baldoni.

Hanno collaborato a questo numero:

Alexandru Anghel - 1A
 Giancarlo Gardon - 1A
 Domiziano Viscanti - 1B
 Sara Masiero - 1B
 Irene Ruberto - 1B
 Giorgia Orefice - 1D
 Marco Gentile - 1D
 Ginevra Savagnone - 2A
 Alessandro Falanesca - 2B
 Madalina Zara - 3ABA
 Ivan Khan - 3AI
 Nicole Leoniddi - 4ABA
 Matteo Vertolli - 4ABA
 Silvia Mogliani - 4ABA
 Mattia Gentile - 4AM
 Davide Troncanetti - 4AM
 Camilla La Mela - 5 AT
 Lorenzo Moreschini - 5AT

Contatti: paola.baldoni@itifaraday.edu.it

Un'avventura chiamata FaradayLife



Nato quasi per gioco lo scorso dicembre, il FaradayLife è cresciuto in questi mesi grazie alla collaborazione di quanti, studenti e insegnanti, hanno voluto dare il loro contributo alla riuscita di questa bellissima avventura.

Il FaradayLife è un giornale realizzato dai nostri ragazzi e ragazze: la redazione è curata da un gruppo fisso di alunni provenienti da diverse classi ma via via è cresciuto e vi hanno trovato spazio anche molti altri studenti, felici di portare il loro contributo. In questi primi quattro numeri il FaradayLife si è arricchito con interviste, racconti, recensioni, articoli di musica e di attualità, campagne di sensibilizzazione contro fenomeni come il bullismo e il cyberbullismo oppure sui mille volti della discriminazione, approfondimenti su tematiche come la Memoria e l'ecosostenibilità o interviste a personaggi di spicco del territorio in cui è situato il nostro istituto. Abbiamo voluto dare anche un tocco di leggerezza, con ricette di cucina, o consigli su come rimettersi in forma e, dulcis in fundo, anche una rubrica dedicata all'oroscopo.

Desideriamo ringraziare tutti. Anzitutto la Dirigente Scolastica, Prof.ssa Rejana Martelli, che ha creduto in quest'impresa sin dal primo momento e che ha approvato il nostro progetto condividendo il magazine sul sito della scuola. Il nostro ringraziamento va anche a tutti i docenti che hanno partecipato con i lavori prodotti dai loro singoli alunni o da intere classi.

Un ringraziamento particolare va a: Amelia Addeo, Alessandro Romelli e Maria Rosaria Peluso, instancabili motivatori e coordinatori dell'enorme lavoro dietro le quinte. Ma vogliamo soprattutto ringraziare tutte le studentesse e gli studenti che, con il loro entusiasmo ci hanno fatto conoscere un altro volto di questa generazione, piena di interessi e di passioni, a volte sconosciuti agli adulti.

L'estate è alle porte, con tutte le sue promesse: ci auguriamo che sia davvero un nuovo inizio per tutti, l'uscita definitiva da un momento storico molto difficile, che ricorderemo negli anni a venire e che forse i ragazzi di oggi racconteranno ai loro figli e nipoti come una delle prove più ardue della loro esistenza.

Torneremo a settembre rigenerati, pronti ad affrontare nuove sfide e pieni di nuove idee da condividere – perché no? – anche con il FaradayLife: vi aspettiamo numerosi!

Buona estate a tutti!

Prof.ssa Paola Baldoni

Che futuro per i giovani di Ostia?

Intervista a Mara Azzarelli, giornalista di Canale 10

Leoniddi Nicole - 4 ABA

Nel nostro viaggio fra Ostia e dintorni, raccontarlo nel migliore dei modi.

scogliamo di incontrare questa volta una persona che il territorio lo conosce molto bene. È la giornalista Mara Azzarelli, volto noto di Canale 10 (e non solo), l'emittente televisiva che da molti anni racconta il Decimo Municipio con notiziari e approfondimenti.

Per una volta non è stata lei a porre le domande, ma siamo stati noi a intervistare lei. Chiedendole in particolare di dirci la sua sul futuro che attende i giovani che abitano i nostri quartieri.

Negli anni lei si è spesa molto per raccontare il nostro territorio. Cosa l'ha portata ad impegnarsi in particolar modo ad Ostia?

Allora, partiamo da una premessa. Io amo profondamente il lavoro del giornalismo e non ho mai sognato di fare altro. Da quando all'età di sei anni scrissi la mia prima lettera, ho sempre sognato questo mestiere.

Le opportunità sono arrivate dopo la fine dell'università. Ho mandato una serie di domande di lavoro, quindi il mio inizio su questo territorio è stato anche un po' frutto del caso. La prima risposta positiva di collaborazione me la diede nell'ottobre del 2001 Il Messaggero, la cronaca di Roma del Messaggero, proponendomi un tentativo. In realtà non mi dissero subito sì, ma un: "Se vuoi, proviamo...". Ho deciso di provare ed è andata bene. E da lì mi sono affezionata a questo territorio proprio perché è difficile e perché ne conosco anche gli aspetti positivi. Per questo ho tentato - e ancora tento - di



FOTO PINO RAMPOLLA

Lei che racconta il nostro territorio nei suoi telegiornali, che territorio racconta?

Il territorio di Ostia sicuramente ha tante sfaccettature.

È sinceramente migliore di come spesso lo descrivono i media. C'è una quantità infinita di

giovani meravigliosi e di energie positive, ci sono tanti comitati, associazioni sportive, c'è una vivacità sociale e umana. C'è anche questo spaccato che emerge poco nei racconti ma che noi, vivendo il territorio, conosciamo bene. Quindi racconto questo. Però non racconto le favole: purtroppo da vent'anni sono costretta a raccontare la cronaca - che è il mio lavoro - quindi anche la parte brutta, mettendoci sempre la firma. E questa è una cosa cui tengo tanto: racconto anche i brutti episodi - come gli omicidi e le varie operazioni contro la criminalità organizzata che ci sono state in questo territorio - sempre però mettendoci la firma e la faccia. E devo dire che raccontando entrambi i volti del nostro municipio, della nostra città, in qualche modo sono riuscita ad ottenere la stima e l'affetto delle persone che evidentemente mi considerano intellettualmente onesta.

Crede che negli anni Ostia sia stata partecipe di un processo di sviluppo culturale/sociale?

No, è stata sicuramente esclusa dalle dinamiche capolinea più importanti, quindi è rimasta un po' ai margini. Purtroppo è un po' colpa della distanza fisica con Roma, perché

siamo veramente tanto distanti; ma è un po' colpa anche dello scarso impegno di una fetta di cittadinanza che non ha voluto evidentemente migliorarsi e avvicinarsi. Sono una serie di fattori per cui a livello culturale e sociale probabilmente viviamo ancora un gap notevole rispetto alla capitale. Detto questo, io sono positiva, sono ottimista rispetto a quello che potrà succedere nei prossimi anni.

In merito a ciò, secondo lei crescere e vivere in un quartiere, in particolare Ostia, inibisce l'ambizione o la voglia di affermarsi in contesti lavorativi e/o sociali?

Nessuna, nessuna! Io sono profondamente convinta del fatto che le cose migliori nascono dalle difficoltà. Certo, dobbiamo essere (io parlo al plurale perché parlo anche per voi se me lo consentite) più tenaci, più forti e anche più capaci di reagire agli schiaffi. Perché, ovviamente, viviamo distanti e abbiamo anche più difficoltà di incontro. Perché non vivendo al centro di Roma, essendo in periferia, non abbiamo tutte quelle opportunità, né da piccoli né da più grandi, di conoscere quelle che sono in qualche modo le reti, quei rapporti che possono essere utili per la crescita professionale. Per questo dobbiamo sgomitare un po' di più. Però ci facciamo le ossa, diventando più forti. E quando sei forte e sei grande alla fine trovi il tuo posto. Certamente non c'è da trascurare una piccola componente di fortuna, ma basterebbe ricordarsi che chi è tenace ce la fa.

A suo avviso quali sono i punti



© Simone Maltagliati





nostro territorio – considerando anche gli effetti della crisi prodotta dal Covid - io credo che il nostro mare potrebbe diventare una fonte di lavoro e di ricchezza per tutti.

Quindi in merito a questo lei ritiene che Ostia sia un quartiere per giovani? E in tal caso quali opportunità può offrire a noi giovani?

Sicuramente Ostia è un quartiere per giovani soprattutto per le sue risorse naturali. La natura ci ha regalato il mare e la pineta. Ma ci dobbiamo mettere un po' del nostro per rendere felici i giovani. Dobbiamo creare qualcosa, dobbiamo essere noi a creare qualcosa per completare il cerchio. Sicuramente, però, Ostia è un quartiere per giovani. Siete ragazzi che crescete benissimo, infatti non è un caso che si tratti di uno dei municipi più giovani della capitale. Certo, per aiutarvi a crescere ancora meglio bisognerebbe mettere in pratica ciò che ci siamo dette.

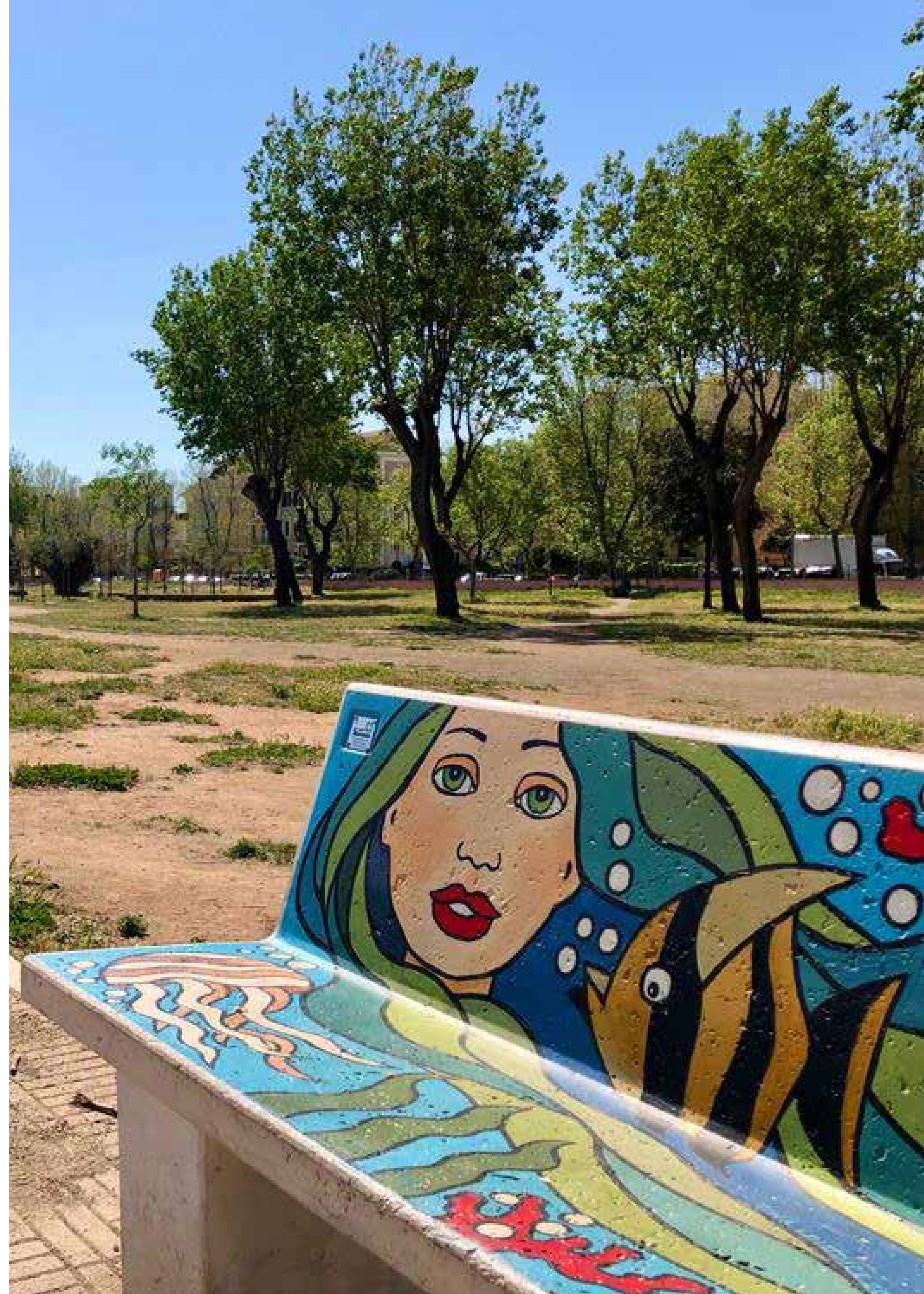
mettere in pratica ciò che ci siamo dette.

Infine, le volevo chiedere se avesse qualcosa da dire ai ragazzi che leggeranno il nostro articolo.

Tifo spudoratamente per voi, tifo sempre per voi, anche quando vi arrabbiate, quando siete contro. E vi faccio un augurio: di non avere paura di sentirvi dire che dovete ancora imparare, che dovete migliorare... non spaventatevi! Non abbiate paura della vita, perché quando si entra nel mondo del lavoro non ci si entra bravissimi. Magari incontrerete dei no, magari incontrerete dei cattivi maestri, altre volte invece ne troverete di buoni. La vita vi insegnerà ad incassare degli schiaffi ma sono utili anche questi. Insomma, tifo spudoratamente per voi. Soprattutto dopo questi anni complicati che abbiamo passato.

di forza e di debolezza del quartiere in termini di legalità, offerta culturale ed intrattenimento per i giovani?

Il punto di maggiore debolezza a livello culturale e di intrattenimento risiede proprio nella poca offerta, nel senso che molto viene dai privati. Invece io ritengo che in una città che voglia essere all'altezza della capitale o comunque che possa essere rappresentativa della capitale è importante che ci siano delle strutture, dei luoghi di aggregazione, dei luoghi culturali che siano pubblici. E quindi noi abbiamo bisogno di grandi strutture. Ora non so dirle qualcosa di specifico ma abbiamo bisogno di una realtà pubblica per fare musica, per fare arte, cultura. Abbiamo bisogno di un museo ad esempio. Questo è il negativo. Mentre in positivo abbiamo delle opportunità che altri non hanno. Noi siamo il mare della capitale, spesso ce ne dimentichiamo. Se le pubbliche amministrazioni scegliessero di investire sul





Rinasce a Ostia lo Skatepark più grande d'Europa

Leoniddi Nicole, Matteo Vertolli - 4 ABA
Marco Gentile, Giorgia Orefice - I D

Alla scoperta della rinascita dello Skate Park di Ostia, nell'area compresa tra via della Martinica e via Nostra Signora di Bonaria. Curiosità e news svelate nell'intervista al Presidente di ACS OASI VERDE, William Zanchelli, assegnatario del nuovo skate Park che nasce dalla collaborazione tra Roma Capitale, il Municipio X, il Coni e la Federazione Italiana Sport Rotellistici.

Quando e come è nato il progetto dello skate Park?

Il vero progetto dello Skate Park nasce nel 2002 quando è stato realizzato il primo skate Park, che originariamente si trovava nella zona di piazza Gasparri.

È stato un lavoro talmente innovativo, interessante e fresco, che è stato premiato successivamente dall'amministrazione capi-



tolina con la riapertura nel 2020 dell'attuale nuovo skate Park, considerata la brutale chiusura del primo.

Chi sono gli sportivi più autorevoli che lo hanno collaudato?

È stato collaudato da due atleti della Nazionale italiana: Andrea Casasanta e Alessandro Mazzara; quest'ultimo ha partecipato alle olimpiadi di Tokyo.

Qual è la mole di utenza che il parco ospita settimanalmente?

Noi abbiamo una media di almeno 100 persone al dì, nei giorni feriali; durante il week-end possiamo arrivare anche a numeri più alti che variano da 200 a 300 persone al giorno. In merito all'affluenza oraria, durante la settimana l'afflusso maggiore

è concentrato specialmente nel pomeriggio, invece nel fine settimana si registra una convergenza del pubblico anche di mattina.

Come vengono gestite le attrezzature?

Noi forniamo le attrezzature per la scuola di Skateboard ai ragazzi, che è una delle attività che pratichiamo qui.

Come è riuscito a "salvare" i ragazzi di piazza Gasparri con delle semplici "tavole da skate"?

Essendo un "ex ragazzo" nato proprio in questo quartiere, bene o male sapevo chi era "il brutto, il bello e il cattivo" e fiutavo bene quali sarebbero state le situazioni che mi sarei ritrovato ad affrontare. L'aspetto che mi ha sorpreso di più all'inizio, è che io vedevo che questi ragazzi di zona, avevano come idoli i criminali del luogo e non i supereroi delle copertine patinate. I loro modelli erano solo ed esclusivamente i personaggi conosciuti della malavita che vendevano sostanze illecite e giravano con macchine di grosso calibro. A quel punto, mi sono chiesto come potessi cambiare questo atteggiamento, così ho provato ad organizzare grandi eventi legati al mondo del Basket e dello Skateboard, cercando di far diventare gli Skaters i loro idoli, piuttosto che il delinquente di zona e, devo dire la verità, lo Sport è servito a lanciare un messaggio determinante.

Tutti partiamo da una pratica amatoriale, poi, pian piano, iniziamo a progredire. Portiamo i ragazzi a fare molte gare: un esempio è Corinne Florenzi, studentessa dell'ITI "M. Faraday", che ha già partecipato a varie gare, portando a casa due volte il 1° posto ed una bellissima esperienza a 360 gradi.

Quali sono i costi di ingresso dello Skate Park?

Beh, ragazzi ho una bella notizia per voi: non ci sono costi! L'ingresso è libero! Vi aspettiamo!

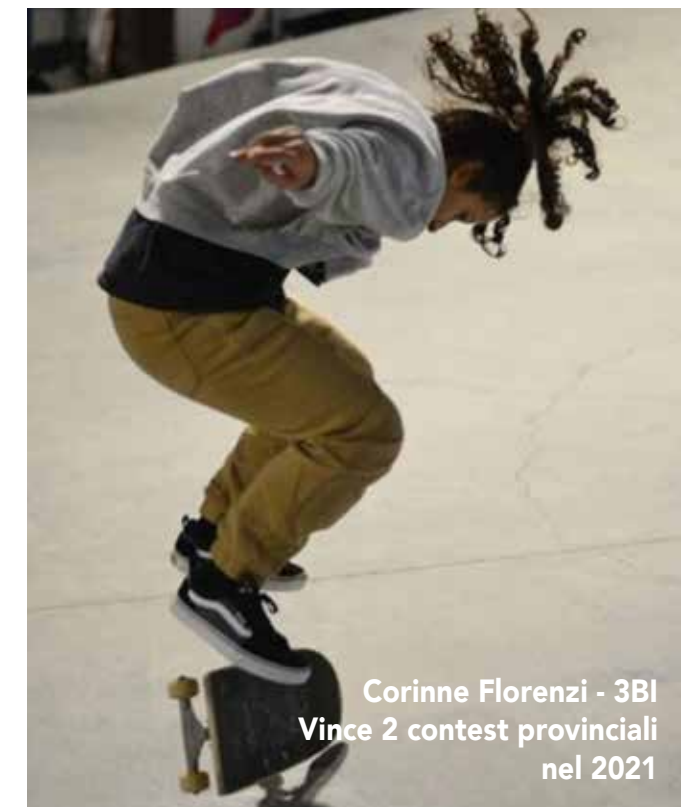
Ha in programma gare prestigiose con personaggi famosi?

La scorsa estate, abbiamo portato qui i 5 top rider Red Bull mondiali. Nello scorso giugno

abbiamo ospitato l'atleta più importante nel mondo dello Skate: Leticia Buffoni. È arrivata qui persino Raicia Real "medaglia d'argento alle Olimpiadi di Tokyo" e molti altri atleti.

Corinne cosa provi a skateare?

È difficile da spiegare, è una sensazione bellissima quando provi e riprovi una perfor-



mance, tenti un gap (salto) e finalmente ti riesce. Un altro aspetto positivo dello Skate è che noi atleti ci troviamo tutti in una Community dove non c'è competizione ma fratellanza, solidarietà, senso di appartenenza e quindi allenarsi ci riempie di gioia.

Corinne, potremmo definire il surf come lo skateboard del mare?

Quando ho iniziato a praticare il surf per la prima volta, la sensazione che ho provato è stata praticamente identica a quella che percepisco quando sono sullo skate.

Nel momento esatto in cui mi alzo in piedi sul surf e cavalco l'onda, la sensazione che percepisco sotto i miei piedi è la stessa che sento quando sono sullo skate.

Comunque se pratici surf sei più avvantaggiato sullo skateboard poiché hai già una buona padronanza dell'equilibrio corporeo.



ROMICS

Fumetto, Animazione, Games e tanto altro

Giancarlo Gardon - 1 A



Il Romics, anche conosciuto come Fiera del Fumetto, è un evento che si tiene presso la Fiera di Roma due volte l'anno, ad aprile e ad ottobre. In questa fiera, dedicata al mondo videoludico e animato, appassionati da tutta Europa si riuniscono per condividere le proprie passioni.

Si può partecipare alla fiera indossando un "cosplay" (un costume di un personaggio di finzione, tratto dagli "anime", manga, giochi, serie tv, etc.), oppure si possono semplicemente esplorare i numerosi stand e comprare statuine, manga e altri particolari oggetti da collezione riguardanti il mondo videoludico e animato.

A Romics è possibile anche aprire il proprio stand per vendere merchandising di "anime", manga, videogiochi o anche cibi e bevande. Ogni edizione inoltre presenta diversi eventi

come conferenze, proiezioni, firmacopie con autori, interviste a personaggi famosi del mondo cinematografico, fumettistico e videoludico.

Un evento molto atteso è anche la gara cosplay, i cui vincitori si qualificano per il World Cosplay Summit, i campionati mondiali di cosplay che si tengono ogni anno a Nagoya, in Giappone.

La fiera del fumetto Romics nasce a Roma nel 2001, sotto la direzione artistica di Luca Raffaelli che, dopo l'edizione del decennale, abbandona il progetto per divergenze con la produzione sull'identità culturale della manifestazione. Le prime edizioni della fiera si tenevano nel solo mese di ottobre presso il vecchio Polo Fieristico in via Cristoforo Colombo, mentre dal 2013 la rassegna si è spostata alla Fiera di Roma e prevede due edizioni ogni anno, ad aprile e ad ottobre. Ogni anno al Romics sono ospiti fumettisti famosi, doppiatori, attori, scrittori e artisti anche di fama internazionale.

Ciò che amo di Romics è che ha il pregio di riunire tutti gli appassionati del fumetto; è un luogo dove si possono conoscere persone provenienti da tutta Italia che condividono i nostri interessi e in cui si è liberi di tirare fuori la propria immaginazione ed esprimere le proprie passioni.



“Un pensiero per”

La storia di dieci ragazze e ragazzi che hanno deciso di cambiare in meglio il nostro territorio

Silvia Mogliani e Matteo Vertolli - 4 ABA



non solo di Roma (come Roma Tre) ma anche di altre città italiane. Facciamo tante cose di tipo sociale nella forma del volontariato. In particolare abbiamo deciso di occuparci di cultura, di fare in modo che sempre più persone possano avvicinarsi alla cultura. Per questo abbiamo cominciato costruendo casette in legno lungo le strade, dove collocare dei libri a disposizione di tutti, affinché tutti possano avere accesso alla lettura e dunque alla cultura. Uno degli ultimi esperimenti è stato la creazione de “L’Angoletto di Pampuelo”, iniziato proprio la scorsa estate.

Si tratta di un piccolo spazio all’aperto, nel territorio di Ostia, recuperato dallo stato di abbandono in cui versava, che abbiamo trasformato non solo in una piccola biblioteca sempre aperta, ma anche in uno spazio di incontro fra le persone e di condivisione delle storie di ciascuno.

Un’altra attività che abbiamo iniziato da poco è un calendario di dirette su Instagram, “In

Abbiamo spesso l’impressione che le cose nel mondo non cambieranno mai perché chi ha il potere di cambiarle sembra disinteressato ai problemi della gente comune. Le nostre speranze diventano così disillusione e rassegnazione. Ma c’è anche il pericolo che, a furia di aspettarci che le cose arrivino dall’alto, dimentichiamo che esiste un cambiamento che passa per ciascuno di noi. Come cantava Patti Smith: “People have the power”. È la lezione che ci danno le ragazze e i ragazzi del collettivo “Un pensiero per”, nato fra le aule de La Sapienza ma con un forte radicamento nel nostro territorio. Siamo andati a incontrare tre di loro.

Di cosa si occupa “Un pensiero per” e qual è il vostro ruolo?

Cristina: Il nostro è un collettivo di studenti e studentesse che è nato tre anni fa all’università La Sapienza di Roma. Siamo un gruppo di dieci amiche e amici che piano piano hanno voluto coinvolgere ragazzi di altri atenei,

SEGUI # IN DIRETTA CON ELE SU INSTAGRAM



diretta con Ele”, che realizziamo con Elena, una ragazza con Sindrome di Down. Elena non solo partecipa al programma, ma ne è l’autentica protagonista.

Lavinia: L’Angoletto di Pampuelo nasce da una discarica ed è una libreria aperta a tutti. Quindi chi vuole può prendere e donare libri in modo tale che ci sia un ricircolo di libri, così che non si comprino libri nuovi e/o vecchi. La cosa bella è che spesso ci arrivano manuali antichi, risalenti all’inizio del secolo scorso, ed è bello poter leggere un testo in un’edizione antica.

Una delle cose che mi ha sorpresa è vedere anziani, bambini o anche giovani che si interessano a queste edizioni, scoprendo cose che gli possono piacere e che non hanno conosciuto fra i banchi di scuola.

Vanessa: L’Angoletto di Pampuelo è uno spazio autogestito e condiviso con tutto il territorio, che nasce da “Un pensiero per” ma che appartiene al territorio. Siamo stati noi a idearlo ma viene curato e vissuto da tutti quelli che abitano quella zona. È un seme che abbiamo piantato noi come collettivo ma che non sarebbe mai cresciuto se non ci fosse stata la partecipazione costante di tutti quelli che vivono dentro e fuori il quartiere. C’è chi porta costantemente i libri, chi porta le piantine da mettere e così via; tutte cose che fanno sì che l’Angoletto appartenga davvero a tutti noi.

Secondo voi perché ragazzi di 23-25 anni come voi si sono uniti a questo progetto per cercare di aiutare anche gli altri?

Lavinia: Il principio da cui ci siamo mosse è la volontà di condividere, far sì che una cosa che inizialmente appassiona pochi arrivi a tanti.

Ci siamo date la possibilità di condividere le nostre conoscenze oltre il perimetro della scuola. Posso trasmettere quello che io so senza tenerlo esclusivamente per me. Farlo arrivare anche agli altri, perché è bello vedere una persona che si appassiona a ciò che piace a me, è una grande soddisfazione.

Vanessa: Esatto, si crea una rete di connes-

sioni e di legami! Noi viviamo insieme alle persone che alla fine si ritrovano lì, in questo angoletto riqualificato con un potenziale che prima non era stato compreso o sfruttato. Alla fine vedono che è una cosa bella che può servire a tutti nel territorio.

E capita che si è lì a leggere un libro e si incontra un’altra persona che ha la tua stessa passione e il tuo stesso interesse e alla fine crei una connessione.

Cristina: Non sempre è facile coinvolgere tutti. Quando ci riusciamo, è perché comunque siamo ragazzi giovani, che agiscono senza interessi e con semplicità. Credo sia proprio questa semplicità l’elemento che attira di più le persone e che ci fa comprendere come con gesti semplici ma collettivi possiamo fare tanto per cambiare le cose.



Parità di genere nella Regione Lazio, a partire dalla scuola

Intervista alla Consigliera Regionale Michela Di Biase

Madalina Zara - 3 ABA

Martedì 29 Marzo, presso la Casa del Mare di Ostia, la consigliera Michela Di Biase ha presentato alla cittadinanza una nuova legge regionale, di cui è stata la prima firmataria. La legge introduce una serie di misure, anche economiche, per avvicinare sempre di più



le ragazze alle facoltà tecnico-scientifiche (le cosiddette STEM, acronimo inglese di Science, Technology, Engineering and Mathematics), solitamente a stragrande maggioranza maschile (e chi può saperlo meglio di noi, visto che il nostro istituto tecnico industriale è frequentato da maschi per oltre il 90%). È un altro tassello della sfida per la parità di genere - non a parole, ma nei fatti - che ancora oggi impegna la nostra società: nella politica, nella formazione, nel lavoro, nei contesti familiari. Al termine dell'incontro ho avuto la possibilità di intervistare la consigliera - che ringrazio per la disponibilità - e di porle alcune domande su una questione, quella dei diritti delle donne, che sento come molto importante.

Da dove nasce a livello personale la sua attenzione per il tema della parità di genere? E che cosa l'ha portata a promuovere questa legge?

Il tema della parità di genere è un tema che viene da lontano. E, come tutte le donne, è una questione che ho vissuto personalmente sulla mia pelle. Noi ci siamo occupati di parità di genere in Regione Lazio seguendo diverse direttrici. Questo delle STEM è uno e riguarda l'ambito della formazione. Ma per fortuna

sono tante le questioni che siamo riusciti ad affrontare in Consiglio Regionale, grazie a una legge elettorale che questa volta ha permesso di avere in Consiglio una rappresentanza femminile maggiore che in passato.

È il grande tema delle quote rosa. Sono le misure che permettono alle donne di essere equamente rappresentate e non subire discriminazioni. Queste battaglie riusciamo a vincerle se riusciamo a far passare il messaggio che si tratta di battaglie di interesse comune e non identitarie, perché qui sono in gioco valori come quello dell'uguaglianza.

Quindi perché ho scelto di occuparmi di questi temi? Perché tutti i cittadini e le cittadine sono uguali e quindi hanno diritto ad avere le stesse opportunità.

Guardando alla nostra regione, quali sono gli ambiti in cui c'è ancora tanta strada da fare?

Nella politica fino a qualche tempo fa erano quasi tutti maschi, quindi da questo punto di vista siamo riusciti a fare dei passi avanti. Sperando che la prossima volta il numero delle cittadine elette possa essere ancora maggiore.

Ma la sfida non riguarda solo la politica, riguarda ad esempio il mondo delle parti sociali, della rappresentanza sindacale. Noi abbiamo portato in aula una mozione, poi votata, per dire che la Regione Lazio non siede ai tavoli se ci sono seduti solo maschi. Perché l'idea che le donne non

continuo o che non ci debbano essere dove si prendono le decisioni è una rappresentazione distorta della realtà.

Noi per prime non dobbiamo avere paura di occupare ruoli centrali nella società. Io sono una donna di potere, non devo avere paura di dirlo, perché questo potere lo sto usando per cambiare la società in modo positivo. Il problema è una società in cui tutto è declinato al maschile, una società "testosteronica". Forse la stessa guerra in Ucraina è un'espressione di questo mondo tutto al maschile...



quanto vorrebbero. Gli studi invece ci dicono tutt'altro. Ci dicono ad esempio che le donne che frequentano l'università si laureano in media prima e meglio dei loro colleghi maschi. Lo stesso nel lavoro, dove riescono a raggiungere posizioni di responsabilità.

Il problema è che poi c'è il famoso "tetto di cristallo".

Significa che il cielo lo vedi ma non lo puoi

raggiungere.

E ci sono situazioni in cui nemmeno lo vedi, ti è proprio precluso e basta.

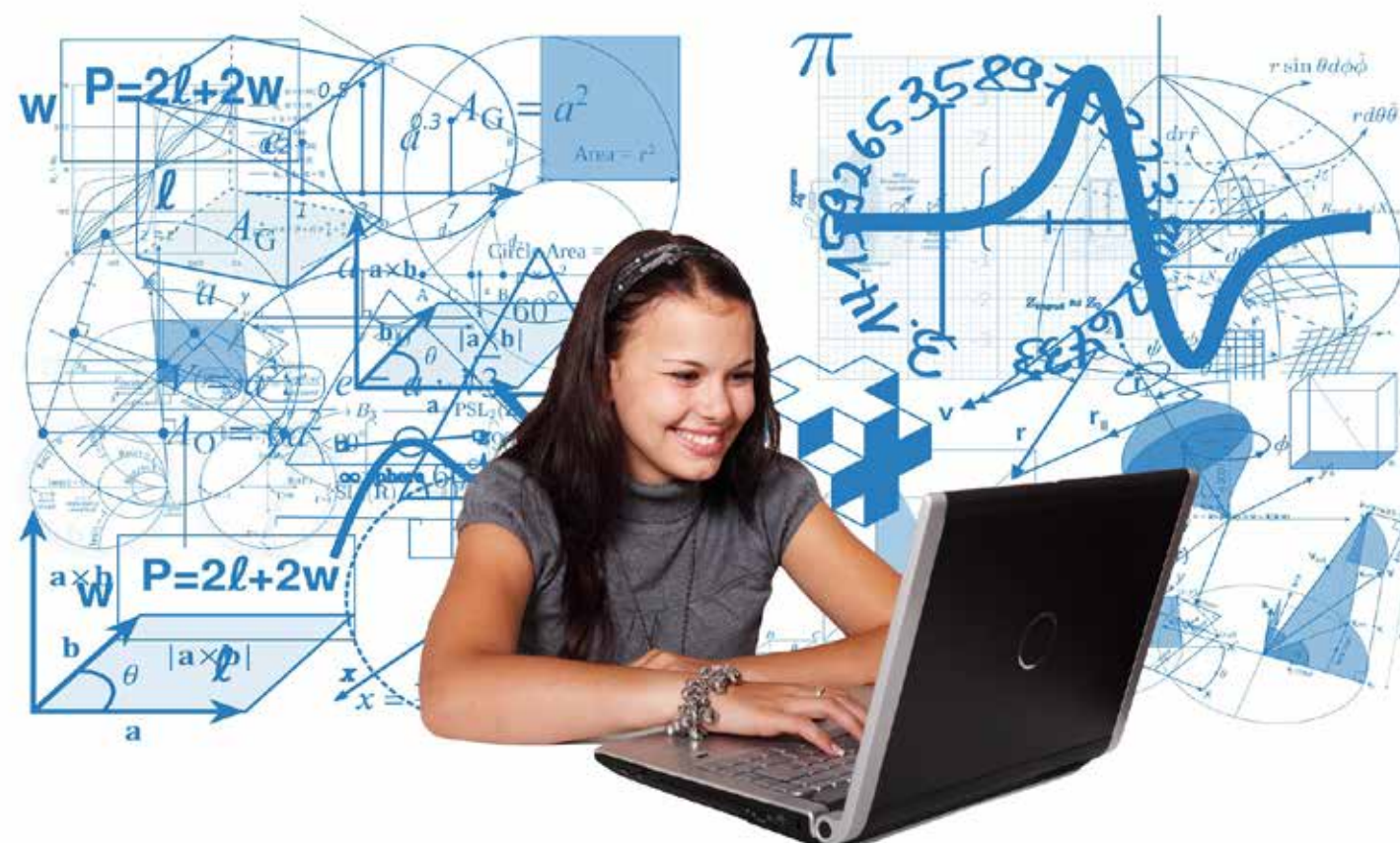
Non lo puoi nemmeno desiderare.

È questo messaggio che dobbiamo far arrivare alle giovani generazioni, a voi: che tutto quello che voi avete in testa o nel cuore, tutto ciò che desiderate, voi siete in grado di ottenerlo. Dovete avere fiducia!

Servono studio, determinazione, a volte qualche arrabbiatura. Ma non dovete rinunciare!

Crede che possa esserci a volte nelle donne il timore di giocare le proprie carte perché preoccupate di subire un trattamento penalizzante fin dall'inizio?

Assolutamente sì. Oggi ne abbiamo parlato durante l'incontro a proposito del campo dello studio. Le bambine hanno paura di non essere in grado, di non essere all'altezza, hanno paura di non essere performanti



Ostia antica: un'autentica meraviglia a due passi da casa

Domiziano Viscanti - 1 B



A piccoli passi, tra fiori e rovine, inizia il salto nel tempo in uno dei parchi archeologici più grandi al mondo: il sito di Ostia antica. Attraversando il Decumano Massimo, subito ci si inoltra in una serie di piazze, quartieri, botteghe, terme che vantano ancora splendidi mosaici descrittivi. Fondata dal quarto re di Roma, Anco Marzio, a partire dal II secolo a.C., Ostia, dal latino ostium "foce", fu il porto principale di Roma e importantissimo snodo di traffici e commerci.

La posizione strategica, inoltre, serviva per difendere Roma dagli assalti via fiume da Veio, dai Greci e Siracusani che giungevano sulle navi via mare. È, infatti, in questa parte del territorio che il Tevere terminava anticamente il suo corso, sfociando nel Tirreno.

A pochi metri di cammino dall'ingresso del sito, ci si imbatte nel Teatro, perfettamente agibile, con l'orchestra, la cavea, il portico; dalle gradinate sembra che ancora risuonino gli echi del popolo che incitava i gladiatori. Alle spalle del Teatro, si trovano il Foro delle Corporazioni, il tempio e poco più distante le Terme del Nettuno e la Domus di Eros e Psiche. Si entra, poi, in una taverna con ancora il bancone e le insule e sembra che ieri, e non più di duemila anni fa, un romano abbia chiesto un'oncia di vino e sia entrato lì a conversare e divertirsi.

Giardini e statue abbelliscono gli angoli delle

strade in questa preziosa passeggiata...

Il sito archeologico, inoltre, è in costante ampliamento: sono del 2011 i ritrovamenti di parte di superfici dell'antico porto fluviale e di una nave perfettamente conservata nei pressi dell'antica Tor Boacciana, lungo la strada Ostia-Fiumicino in direzione dell'aeroporto Leonardo Da Vinci; è emersa anche una continuità urbanistica tra Ostium e Portus, Porto, l'antica necropoli presente nella giurisdizione amministrativa del comune di Fiumicino, nella zona che oggi porta il nome di Isola Sacra.

Insieme ad Ercolano e Pompei, l'area archeologica di Ostia è in grado di illustrare e raccontare a turisti e visitatori di tutto il mondo la vita a Roma, la nascita e il declino del suo impero millenario, facendoci assaporare la sua eternità.



“Ciao Onlus”: per una società vivace, colorata e responsabile

Silvia Mogliani, Matteo Vertolli - 4 ABA



Intervistiamo Flavio Tannozzini durante un pomeriggio dopo scuola. È uno dei responsabili dell'associazione “Ciao Onlus” di Acilia, che da quasi quindici anni realizza progetti finalizzati a tenere insieme le persone, creando reti di solidarietà e partecipazione civica nel territorio. Con particolare attenzione all'inclusione dei migranti. È stato più volte ospite della nostra scuola, come formatore in progetti di educazione alla cittadinanza, finalizzati a far scoprire ai ragazzi il contributo che ciascuno di noi può dare per cambiare in meglio la realtà che ci circonda.

Ciao Flavio e grazie della tua disponibilità. Puoi dirci cos'è e cosa fate all'interno dell'associazione “Ciao Onlus”?

Ciao Onlus è un'associazione nata nel 2008 che si occupa di inclusione sociale e integrazione, soprattutto per quanto riguarda i cittadini migranti, le persone migranti. Siamo partiti con una scuola di italiano per stranieri e poi nel tempo abbiamo sviluppato anche altre atti-



vità. Ma insegnare italiano agli stranieri rimane il perno del nostro lavoro. Abbiamo poi creato una squadra di calcio composta da persone di paesi diversi, che abbiamo chiamato “Resto del mondo”. Abbiamo avuto per tanto tempo un gruppo di teatro; facciamo i laboratori nelle scuole (siamo stati anche al Faraday); adesso abbiamo attivato un aiuto compiti, un doposcuola. Siamo attivi anche nel sostegno alla popolazione dell'Ucraina, collaborando alla raccolta di generi alimentari e beni di prima necessità. Com-



pletivamente diciamo che sono tutte attività che puntano a creare inclusione, a costruire relazioni fra le persone. Prima del Covid, ad esempio, facevamo molte feste a livello di quartiere, iniziative di animazione territoriale. Tuttora ci prendiamo cura di un piccolo parco di Acilia (molti di noi sono di Acilia). Si tratta di un parchetto abbandonato che noi gestiamo e teniamo pulito. O almeno ci proviamo, sempre insieme ai volontari e alle persone che da una parte ricevono il nostro aiuto e magari poi per contraccambiare si rendono utili in questo modo. Queste sono le attività che facciamo.

Come hai conosciuto “Ciao onlus”?

Io sono uno dei fondatori. Come dicevo, noi abbiamo cominciato nel 2008 con la scuola di italiano per stranieri nella parrocchia di San Carlo da Sezze ad Acilia. In realtà era qualche cosa che un gruppo di amici volontari della parrocchia aveva avviato già nel lontano 1999. Io sono arrivato nel 2001. Poi nel tempo si sono aggiunte varie persone, sia i tanti stranieri che venivano a seguire i corsi di italiano, sia volontari. Così la cosa è diventata abbastanza grande, è diventata una realtà importante. Abbiamo iniziato

con due volontari e cinque studenti e siamo diventati un posto che accoglieva un centinaio di studenti. E' stato a quel punto che abbiamo sentito il bisogno di organizzarci e di darci una struttura con una personalità giuridica. Per questo abbiamo fondato l'associazione nel 2008.

Hai detto che fate anche attività con le scuole?

Sì, facciamo i laboratori sull'intercultura, sulla gestione dei conflitti, sulla globalizzazione e sulle relazioni. In particolare il laboratorio sull'intercultura è quello che riguarda più da vicino la nostra attività fondamentale che è appunto l'integrazione e l'inclusione. Cerchiamo di coinvolgere delle persone migranti che vengono a dare la loro testimonianza e quindi si parla della problematica dell'immigrazione anche dal punto di vista del migrante, che non è tanto parlare dell'argomento in generale, in forma astratta, ma dare voce a chi lo vive in prima persona.

Per seguire le attività dell'associazione, visitate la pagina FB “Ciao Onlus ODV”



Il Teatro del Lido di Ostia

Intervista a Filippo Lange, responsabile della progettazione territoriale

Matteo Vertolli - 4 ABA

Buongiorno Filippo. Partiamo dall'inizio. Com'è nato il Teatro del Lido di Ostia?

Il Teatro del Lido nasce nel 1997 per effetto di un'occupazione da parte di un movimento di cittadini e di ragazzi che facevano teatro, tra i quali c'ero anche io. L'edificio era stato abbandonato a se stesso e una fredda mattina di gennaio, il 6 gennaio per la precisione, siamo entrati. Abbiamo forzato le porte e i lucchetti e siamo entrati. Con altri cittadini abbiamo iniziato a sistemare lo spazio scenico e dopo tre giorni di pulizie abbiamo cominciato con una rassegna di spettacoli teatrali aperti a tutta la cittadinanza.

Abbiamo avuto problemi anche con la polizia. Quando però entravano i cittadini per vedere gli spettacoli, la polizia andava via. Così siamo andati avanti per un paio d'anni, in questo teatro autogestito.

Nel frattempo abbiamo chiesto al Comune di Roma di impegnare dei fondi per la ristrutturazione del teatro.

C'è stata una fase di negoziazione con Roma Capitale, in particolare con l'Assessorato alla Cultura, che ha accordato un finanziamento. Così a un certo punto siamo usciti dal teatro e il teatro è diventato

un cantiere. Contemporaneamente abbiamo concordato con Roma Capitale di provare a sperimentare un modello di gestione basato sulla cooperazione tra le istituzioni presenti sul territorio di Ostia e Roma Capitale. Alla fine, nel 2003 abbiamo aperto ufficialmente diventando una realtà riconosciuta a tutti gli effetti.

Siamo però un'istituzione partecipata dalla realtà di base del territorio, abbiamo una formula di governo del teatro interessante perché dà spazio alla voce dei cittadini. Anche gli studenti come te, come voi, possono partecipare, per esempio attraverso i cosiddetti tavoli partecipati. I tavoli partecipati sono uno strumento con cui noi ascoltiamo la voce della città. Ognuno può esprimere la propria idea, le proprie esigenze, cosa vorrebbe da questo teatro, che tipo di spettacoli, che tipo di temi vorrebbe venissero trattati. Nasce quindi la direzione artistica, composta da cinque persone più lo staff, che predispone la programmazione artistica e culturale.

Scusi, lei ha detto prima che fa parte dello staff. Qual è il suo ruolo?

I membri dello staff sono tre: chi si occupa

di comunicazione, chi di amministrazione e chi di progettazione culturale. Io mi occupo di quest'ultima cosa e sono molto collegato con le scuole. Ecco perché conosco alcuni vostri professori e cerco di fare progetti con le scuole e le associazioni.

Che altre attività proponete?

Oltre agli spettacoli dal vivo, danza, teatro e musica, noi facciamo formazione per bambini, adulti e ragazzi. Di solito sono laboratori. Oggi per esempio ci sono laboratori di filosofia per bambini e per i genitori, la settimana prossima c'è un laboratorio di street art, poi ancora attività creative per i bambini, soprattutto attività manuali. Per quanto riguarda i ragazzi, facciamo laboratori teatrali, anche di danza, ma soprattutto di teatro e alla fine invitiamo i genitori a vedere ciò che hanno fatto i ragazzi. Noi mettiamo anche a disposizione uno spazio per provare, ad esempio per quelle scuole che hanno i laboratori teatrali ma non hanno gli spazi. E allora noi li invitiamo qui dove possono stare in un luogo attrezzato, caldo e accogliente.

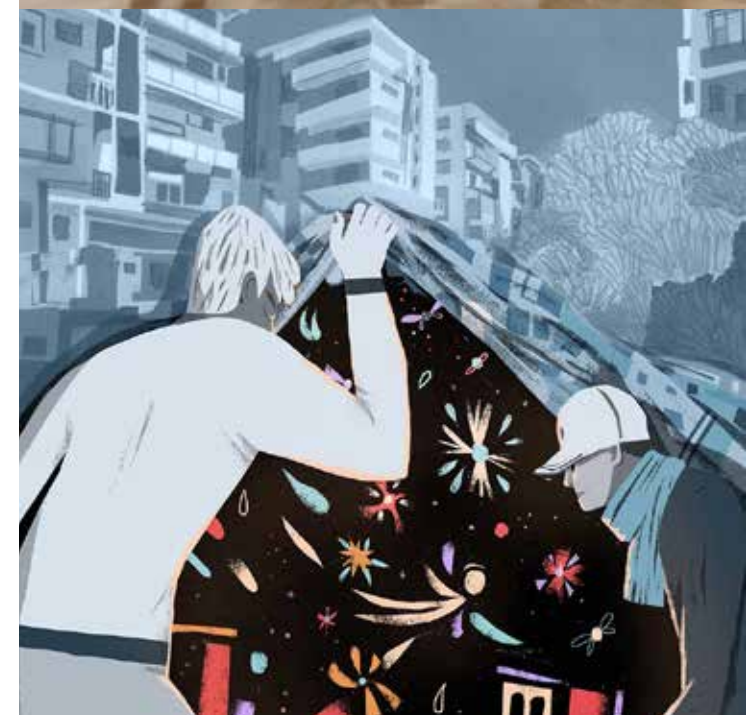
Scusi, qual è la situazione di Ostia oggi, secondo lei? Spesso viene considerata un posto - perdoni il termine - "degradato", un posto non bello dove vivere. Dalla sua posizione come vede la situazione?

Allora, io penso che Ostia stia uscendo da un periodo molto buio. Nel 2016 il Municipio era stato commissariato e in quella fase la città sembrava Suburra: luogo di criminalità, situazioni mafiose, un posto pericoloso. In realtà la mafia c'è a Ostia come nel resto della città e nel resto del paese, né più né meno.

Abbiamo però pagato un prezzo molto alto. Ostia è stata considerata come un luogo di criminalità diffusa. Invece, come tu sai, il territorio è bellissimo, ha un paesaggio straordinario, con il mare, la pineta di Castel Fusano, gli scavi archeologici. Ha una ricchezza e una bellezza che pochi altri luoghi hanno. Noi cerchiamo di riscattare queste bellezze e restituire un'altra immagine di Ostia.

Il nostro impegno è proprio raccontare la rigenerazione di Ostia, dopo la caduta nel buio dovuta a "Mafia capitale".

Grazie Filippo!



In cammino verso l'Europa. Da Subiaco a Firenze, come abbiamo celebrato la Festa dell'Europa 2022

Silvia Mogliani - 4ABA



Risale al 2016 il primo progetto dedicato alla cittadinanza europea realizzato dalla nostra scuola. Due anni più tardi abbiamo ottenuto il riconoscimento di Scuola Ambasciatrice del Parlamento Europeo e ora siamo parte della rete EuropaScuola, un network che unisce le scuole italiane impegnate a promuovere la conoscenza dell'Unione Europea, dei suoi valori, delle istituzioni che la animano e anche del cammino che ancora resta da fare per dare pieno significato al progetto europeo. In questa cornice, venerdì 6 Maggio abbiamo accolto l'invito dell'Istituto Pertini di Alatri di fare insieme con loro un tratto a piedi della "Via Benedicti", che attualmente unisce Norcia a Montecassino (ma il progetto prevede nei prossimi anni di andare anche oltre i confini nazionali). Il nome deriva da San Benedetto, padre del monachesimo occidentale e patrono d'Europa. Lunedì 9 Maggio, Festa dell'Europa, siamo

stati invece invitati proprio dall'associazione Europascuola a prendere parte a Firenze alla cerimonia con cui si sono voluti celebrare i trentacinque anni dall'istituzione dell'Erasmus, il progetto di mobilità studentesca fra i paesi europei che ha visto in questi anni milioni di giovani vivere per alcuni mesi all'estero, con l'obiettivo di ampliare i propri strumenti linguistici ma, soprattutto, il proprio orizzonte culturale. Fra gli studenti del Faraday che hanno partecipato a queste due giornate, abbiamo voluto accogliere qui sul giornalino la testimonianza di Silvia!

"Mi chiamo Silvia Mogliani, sono una ragazza della 4ABA e nei giorni passati ho partecipato a due uscite scolastiche per celebrare la Festa dell'Europa.

Venerdì 6 maggio ho potuto intraprendere un cammino da Subiaco a Trevi nel Lazio,

percorrendo un tratto della "Via Benedicti", durante il quale ho conosciuto ragazzi e docenti provenienti da un'altra scuola, immergendomi nella natura in un modo particolare.

È stata un'esperienza che mi ha lasciato emozioni diverse, emozioni che normalmente non sono abituata a provare, perché passare una giornata a contatto con la natura, con persone che non si conoscono e di cui man mano si scopre anche solo una piccola parte della loro vita, mi ha aiutata ad aprire ancora di più i miei orizzonti.

Rifarei quest'esperienza? Sì, la rifarei altre mille volte perché, nonostante la fatica di alzarmi presto, intraprendere un viaggio fino a Subiaco e poi percorrere 20km a piedi, sono tornata a casa con un bagaglio più grande di quello con cui ero partita.

Lunedì 9 maggio, invece, ho avuto la fortuna di partecipare alle celebrazioni del 35° anniversario del progetto Erasmus, questa volta a Firenze, nella bellissima cornice di Palazzo Vecchio. L'Erasmus è un progetto che vorrei fare e spero di poterlo fare molto presto, sia per la possibilità di imparare una nuova lingua, sia per conoscere la cultura e il modo di vivere di un altro paese. Secondo il mio parere sono entrambe esperienze che andrebbero proposte spesso.

La prima perché ti fa crescere e ti fa apprezzare ciò che abbiamo intorno, e che per "colpa" della vita frenetica che viviamo ogni giorno non apprezziamo come dovremmo. La seconda perché, nonostante la formalità del contesto istituzionale, mi ha permesso di conoscere le storie di alcuni ragazzi più grandi che hanno già vissuto l'esperienza dell'Erasmus e che ne sono usciti con una maturità maggiore".



La Scuola della Pace di Ostia

Intervista a Laura, della Comunità di Sant'Egidio

Nicole Leoniddi - 4 ABA



Intanto ti va di presentarti?

Ciao! Mi chiamo Laura Guida e faccio parte della Comunità di Sant'Egidio. Ho cominciato a fare volontariato nella Comunità all'inizio del liceo, intorno ai sedici anni, e poi pian piano mi sono appassionata. Ormai sono quasi undici anni che faccio servizio con i bambini e con i giovani.

Qual è il vostro impegno, come comunità, per sostenere il nostro territorio?

Diciamo che la Comunità di Sant'Egidio a Ostia, come anche in altri quartieri, si propone di stare proprio nelle periferie e rimettere al centro i poveri, nel senso ampio di questa parola. Quindi le persone senza fissa dimora ma anche i bambini, ad esempio, che possono avere tante difficoltà dal punto di vista scolastico, sociale e familiare. Oppure pensiamo agli anziani, spesso lasciati soli in casa, negli istituti o nelle case di riposo. Che poi, se ci pensiamo bene, tutti possiamo vivere delle fragilità o dei momenti difficili.

In che cosa consiste il vostro progetto di Scuola della Pace, e che ruolo giocano i giovani in esso?

La Scuola della Pace è partita come un doposcuola e storicamente fu la prima azione della Comunità. Che, nel 1968, si chiamava Scuola popolare dei giovani e includeva ragazzi dai 16-17 anni che, nei quartieri di Roma, avevano scelto di mettersi al servizio dei più piccoli. Potremmo definirlo un progetto di amicizia con i bambini, quindi molto di più che un semplice doposcuola. Dietro l'intuizione della Comunità di Sant'Egidio, c'è l'idea di come l'amicizia tra giovani e bambini sia salvifica, sia per i primi sia per i secondi. Quindi la Scuola della Pace si pone come obiettivo quest'amicizia che salva le vite dei bambini dalla solitudine, dai pregiudizi, dalla violenza, dal vivere per strada. Dal non avere soluzioni, un posto dove andare o dei punti di riferimento. E, al contempo, mette in gioco l'enorme energia dei giovani che viene spesso sottovalutata o non tenuta in considerazione, per creare qualcosa di bello di cui possano essere felici i giovani per primi.

In breve come si svolge una tipica giornata di volontariato?

Per quanto riguarda la Scuola della Pace, ci incontriamo un po' prima dell'arrivo dei

bambini per preparare le attività, sistemare la sede, coordinarci tra di noi. Con i bambini passiamo il pomeriggio. Ognuno di noi segue in particolare alcuni bambini, in modo che si crei un legame di amicizia e di fiducia. Oltre a ciò ci sono degli aiuti specifici per il sostegno scolastico, per chi deve fare i compiti, per chi deve imparare la lingua, per chi deve recuperare particolari apprendimenti. In aggiunta si fanno diverse attività che educano alla pace, all'amicizia e all'integrazione. Si parte da piccoli lavoretti che comprendono il dialogo con i bambini, farsi raccontare le loro giornate, stargli vicino nei momenti in cui c'è qualcosa nella loro vita che li preoccupa. Naturalmente poi ci sono tantissimi momenti di gioco e di divertimento. Conclusa la parte con i bambini, ci ritroviamo come volontari per condividere le cose che ci hanno raccontato e le esperienze che abbiamo condiviso. Infine concludiamo con una preghiera che è una preghiera aperta a tante religioni e a tante persone diverse che però si mettono insieme per dare vita al sogno di rendere sempre migliore la vita dei bambini che ci sono affidati.

Avete dei progetti per avvicinare nuovi giovani alla comunità?

Intanto la Scuola della Pace è un progetto sempre aperto a tutti i giovani che ci vogliono

dare una mano. Quest'estate, poi, faremo la terza edizione della Summer School che è appunto la versione estiva della Scuola della Pace o, potremmo dire, un centro estivo aperto a tanti nuovi amici. Si tiene dal lunedì al venerdì con un orario simile a quello scolastico. In che cosa consiste? Si compongono diverse classi nelle quali i piccoli sono seguiti per quanto riguarda gli eventuali debiti, compiti delle vacanze o quant'altro. E poi ci sono giochi, divertimento e attività in linea con il nostro progetto.

Come ultima domanda, ti volevamo chiedere se volessi lasciare un messaggio ai ragazzi che leggeranno quest'articolo.

Eh... questa è una bella responsabilità. Diciamo che il messaggio che io posso lasciarvi è quello che ho imparato io. Quando sono stata una giovane liceale, mi sentivo veramente poco considerata dal mondo. E invece la scuola della pace non solo considera i giovani ma gli dà anche un ruolo e una responsabilità. Una responsabilità non pesante, anzi, che a me rende felice. Quello che noi proponiamo è un progetto gioioso, per cui il messaggio che posso lasciare è: venite, divertitevi, siate felici con noi e vedrete che occuparsi di chi è più in difficoltà in realtà ci regala una grande gioia che non si trova da nessun'altra parte.



Qual è la ricetta dell'amore vero?

**Una storia d'altri tempi che racconta
come un vissuto condiviso alimenti il legame
e lo renda speciale.**

Camilla La Mela - 5 AT

Amore: dedizione appassionata ed esclusiva, istintiva ed intuitiva fra persone, volta ad assicurare reciproca felicità ed anche soddisfazione sul piano sessuale.

Questo è quello che dovrebbe essere.

Amore: relazione tra coppie aperte, dove uno dei partner ha più relazioni contemporaneamente. Questo, invece, è quello che si vede oggi tra i giovani.

Più niente di serio, persone conosciute sui social che poi dal vivo sono tutt'altro.

Amori falsi, con tradimenti e mancanza di rispetto.

Qual è il vero amore? La risposta giusta sembra solo una: l'amore che vediamo degli anziani, quello sincero e duraturo, come quello di mia nonna che ha amato e ama tuttora mio nonno, anche se non c'è più. Nonna Marcella con la sua famiglia aveva un'osteria a Piazza Giudia. Alla stessa ora, ogni giorno, davanti all'osteria passava mio nonno Vincenzo; poco prima di quell'ora, nonna si sistemava capelli, vestito e si piazzava fuori dalla porta per far sì che lui la notasse.

Dopo qualche tempo, Marcella riuscì ad ottenere ciò che voleva e lui le chiese di uscire: andarono a vedere un film alle 4 del pomeriggio in uno di quei cinema all'aperto. Ad un certo punto la nonna si girò e vide il padre che li spiava da lontano... Che imbarazzo! Una giovane donna che si sentiva grande e sicura di sé, seguita da un padre molto geloso che la controllava in

ogni momento. Che figura avrebbe fatto?! Il padre, però, inaspettatamente rimase lontano per non farsi vedere...ma quando tornò a casa l'interrogatorio ebbe inizio:

«Chi è? Come si chiama? Quanti anni ha? Dove abita?». Il padre, però, già conosceva Vincenzo e sapeva che fosse un brav' uomo. I giorni passarono, i mesi pure ed arrivò la tanto attesa proposta: il 15 ottobre del 1959 si sarebbero sposati.

Qualche giorno prima di questa data, Vincenzo andò in chiesa per parlare con il parroco e consegnare i

documenti. Qui il primo problema perché non esisteva nessuna "Marcella Mignucci" registrata all'anagrafe.

Nonna aveva dimenticato di rivelare al nonno un'innocente bugia: il suo nome di battesimo era Regina, ma a lei non piaceva e preferiva farsi chiamare Marcella.

Vincenzo tornò in chiesa per consegnare i giusti nominativi e finalmente fu celebrata la messa e pronunciato il fatidico "sì".

Partirono per il viaggio di nozze in macchina direzione Genova; l'autista era suo fratello maggiore.

Qualche anno dopo i primi sintomi: le nausee mattutine, il ritardo del ciclo e la dolce attesa del primogenito, nato nel 1961, Fabio. A distanza di qualche anno è nata la mia splendida mamma, Patrizia e con 8 anni di distanza l'ultimo, Alessandro.

Nonno non ha fatto mai mancare nulla alla famiglia e soprattutto alla sua amata Marcella o Regina. Piccoli gesti d'amore che è difficile

trovare in giro al giorno d'oggi.

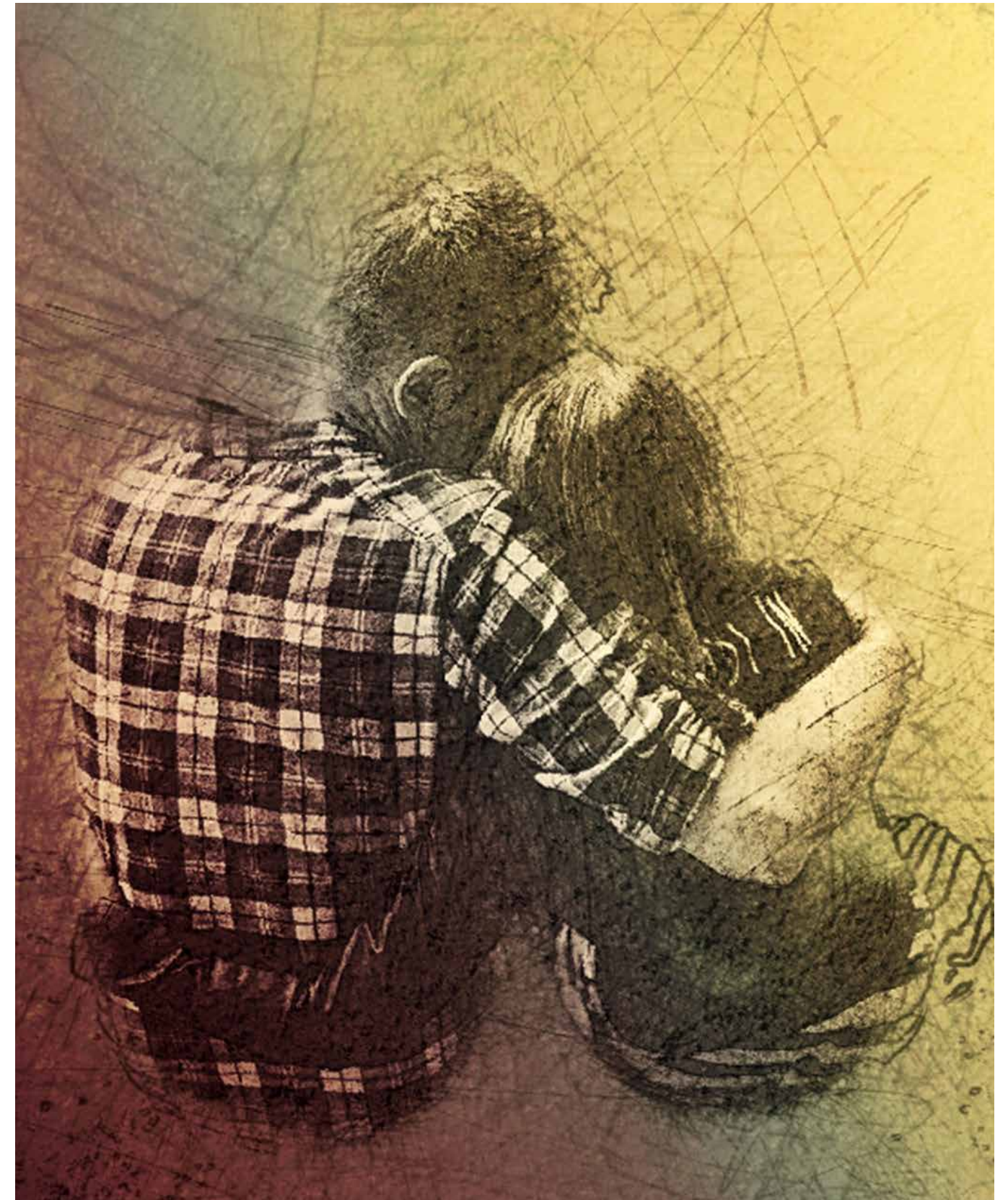
Ricordo che quando mia nonna non stava bene, mio nonno le preparava il pranzo, facendo anche un cuore nel piatto.

Qualche anno fa è stato nonno ad ammalarsi, una brutta bestia giorno dopo giorno se lo è portato via. Un dolore che non si è in grado di spiegare.

La vita finisce, ma l'amore vero non può essere spezzato neppure dalla morte.

Mia nonna ogni giorno fissa la foto del suo amato Vincenzino e gli racconta tutto, ci parla e talvolta si sfoga, proprio come se fosse davanti a lei.

In quella foto, vecchia e ingiallita, c'è la ricetta dell'amore vero.



L'ibrido, amico del pianeta e dell'uomo

Mattia Gentile, Davide Troncanetti - 4AM



Il sogno di camminare per strada e non sentire i rumori delle automobili sembra essere sempre più vicino grazie al motore ibrido, di cui si sente tanto parlare nell'ultimo decennio. Ma cosa è veramente l'ibrido e da dove nasce l'esigenza di avere una nuova tecnologia nel mondo dei motori?

L'idea dell'ibrido nasce già nel 1899 con la "Hybrid Porsche MIXTE", una vettura con un motore elettrico posizionato sui mozzetti delle ruote e con la quale era possibile percorrere 65 km; nel 1905 venne costruito il primo motore ibrido e, in questa occasione, si scoprì la flessibilità dei due motori, benzina ed elettrico, e si constatò che i tempi per passare da un motore benzina a quello ibrido erano brevi.

Ma cos'è l'ibrido tecnicamente? Di solito si parla di "motore ibrido", ma sarebbe più corretto parlare di "sistema ibrido", in quanto i pezzi che compongono questa tecnologia sono più di uno e non un semplice pezzo di un unico motore. Questo sistema si compone di un motore endotermico (un diesel o un

benzina) accoppiato a uno o più propulsori elettrici (motore elettrico).

Insieme questi due motori permettono di ridurre il consumo di carburante e, quindi, di aumentare l'efficienza. Basti pensare a tutte le volte in cui deceleriamo, l'energia spesa in questa fase andrebbe persa, invece l'energia viene immagazzinata in un apposito pacco batterie che di solito è agli ioni di litio.

Il mercato dell'ibrido è in continua evoluzione. Possiamo distinguere diversi livelli di ibrido che si differenziano in base alla potenza del motore ibrido rispetto alla potenza totale e alla capacità di immagazzinare energia elettrica: "minimal hybrid", "mild hybrid", "full hybrid". Quest'ultima è quella sulla quale tutte le case automobilistiche puntano, in quanto garantisce di avanzare in modalità puramente elettrica per un determinato periodo, permettendo ai proprietari di utilizzare l'auto anche durante le giornate ecologiche. Le auto full hybrid possono essere costruite con sistema in parallelo (se entrambi i motori interagiscono con il sistema

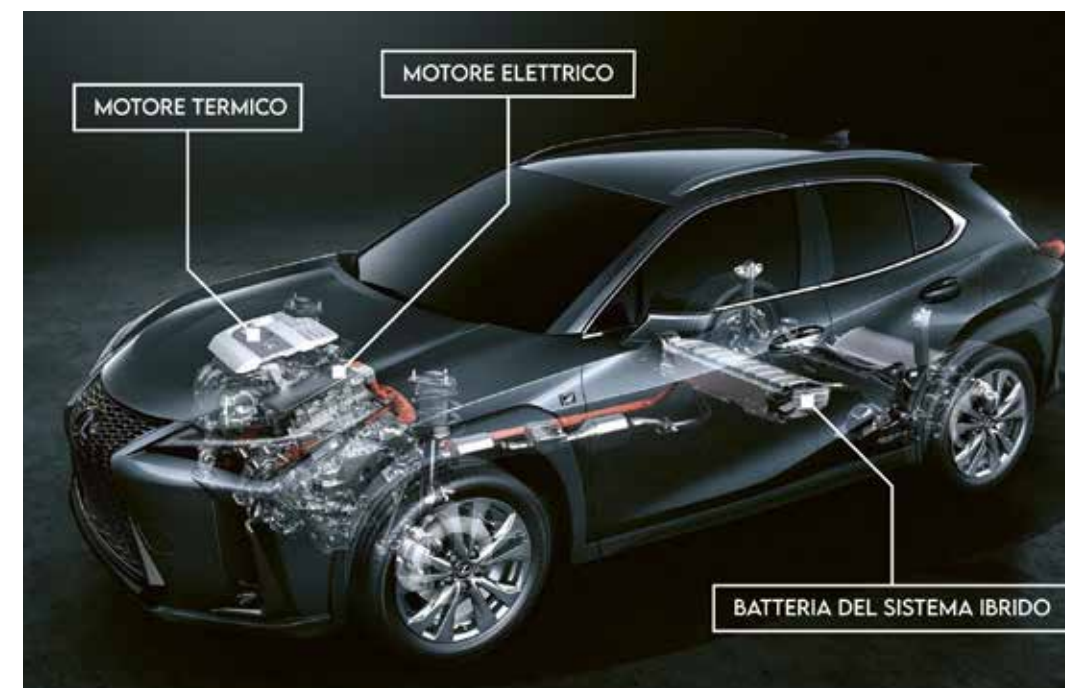
di trasmissione, contribuendo al movimento delle ruote); oppure in serie (se è solo il motore elettrico ad essere collegato alle ruote).

Ma chi è il maggior produttore di auto ibride? Al momento tutte le case automobilistiche producono auto ibride, ma la TOYOTA è stata la prima casa automobilistica che ha realmente puntato su questa tecnologia: negli anni '90 lanciò la celebre Prius, che è ad oggi ancora uno dei prodotti di punta. Anche un altro modello TOYOTA, la Yaris, che unisce la tecnologia dell'ibrido ad una citycar, è diffuso in tutto il mondo ed è una delle auto più vendute.

Ma perché vengono prodotte auto ibride e perché vengono acquistate?

Uno dei motivi per il quale le case automobilistiche producono ibrido è per salvaguardare il pianeta e per andare incontro alle normative previste dall'Unione Europea riguardanti un modello di sviluppo sostenibile che sia in grado di garantire un futuro migliore al mondo e alle generazioni che lo abiteranno. Ridurre le emissioni di CO₂ e l'inquinamento acustico sono gli obiettivi principali. La motivazione principale dell'acquisto, invece, sembra essere legata ai consumi e al fattore economico. Resta di fatto che le performance di un ibrido non sono inferiori ai motori classici ed il motore elettrico è un motore scattante che garantisce in partenza un'ottima accelerazione. La scelta di un'auto ibrida migliora la nostra vita, ma l'unico problema

da valutare è il costo elevato di queste automobili che rendono il mercato non totalmente affermato. Anche se da qualche settimana il panorama economico è stato completamente ribaltato dalla guerra Ucraina – Russia, in quanto i prezzi dei carburanti sono aumentati in modo inesorabile e risulta più conveniente pensare ad un'auto ibrida o addirittura ad un'auto totalmente elettrica: stay tuned!



I colori dell'Idrogeno: una scelta ECO-logica

Alessandro Falanesca - 2B



L'idrogeno è l'atomo più piccolo che esista. Infatti, nella sua forma più comune, è formato solo da un protone e da un elettrone. In natura è un gas incolore, inodore e altamente infiammabile. È, inoltre, l'elemento più abbondante nell'universo ma, nonostante questo, sul nostro pianeta è molto difficile trovarlo allo stato libero. Forma composti con la maggior parte degli altri elementi ed è presente in tutti gli organismi viventi e in tutti i composti organici.

Proprio grazie a questa sua caratteristica, lo si può produrre. Ma perché oggi se ne parla tanto? Perché siamo arrivati ad un punto di non ritorno nel controllo delle emissioni di CO2 e dell'inquinamento ambientale e siamo

obbligati a intraprendere un nuovo percorso di transizione ecologica e indipendenza energetica. Infatti l'idrogeno, a differenza dei combustibili fossili, è una fonte di energia pulita e potenzialmente infinita a patto che lo sia tutta la sua filiera di produzione.

Durante la reazione con l'ossigeno dell'aria in una cella a combustibile produce solo vapore acqueo ed energia elettrica, senza emissioni di CO2 e produzione di sostanze inquinanti. È necessario, però, analizzare come viene prodotto. Infatti esistono molti metodi di produzione e dipende da essi il suo impatto sull'ambiente.

I principali sono l'elettrolisi dell'acqua in cui si applica una corrente elettrica (in genere



ottenuta tramite l'impiego di fonti rinnovabili) all'interno di un elettrolizzatore che porta alla scomposizione dell'acqua e alla formazione di idrogeno e ossigeno. Questo processo, in genere, è abbinato a grandi quantità di energie rinnovabili disponibili ed è sicuramente a medio/lungo termine il colore da preferire, anche se più costoso. Si pensi, ad esempio, alla Norvegia dove la maggior parte di energia elettrica è prodotta da centrali idroelettriche. L'idrogeno derivante da questo metodo è detto *green* perché pulito.

Ad oggi, però, il metodo più utilizzato, perché più economico, è il cosiddetto *steam reforming* da gas naturale che consiste nel combinare, ad elevate temperature, vapore acqueo e gas naturale dal quale vengono ricavati idrogeno e CO2 che viene rilasciata nell'atmosfera. Per questo è detto *grigio*.

Spesso, la CO2 viene catturata e stoccata (sequestrata): in questo caso si parla di idrogeno blu.

Oggi il modo principale per sfruttarlo è rappresentato dalle celle a combustibile (*Fuel Cell*) le quali alimentano un motore elettrico nell'ambito dell'autotrazione.

Questo è solo un esempio tra le varie applicazioni possibili.



La libertà di stampa non obbedisce agli ordini

Lorenzo Moreschini - 5AT



Il 10 ottobre 1928 si radunarono a Palazzo Chigi i direttori di settanta quotidiani del regime fascista: era la riaffermazione della fine della libertà di stampa, già decretata con le "leggi fascistissime". Il duce Benito Mussolini si rivolse ai giornalisti come ad un gruppo omogeneo che perseguiva i suoi stessi obiettivi, ovvero risolvere completamente il problema della stampa fascista: "In un Regime totalitario, come dev'essere necessariamente un Regime sorto da una rivoluzione trionfante, la stampa è un elemento di questo Regime, una forza al servizio di questo Regime. In un Regime unitario, la stampa non può essere estranea a questa unità. Ecco perché tutta la stampa italiana è fascista e deve sentirsi fiera di militare compatta sotto le insegne del Littorio".

Benito Mussolini affermò di aver affrontato il problema della stampa, ma in realtà la censurò, perché la sue posizioni non rappresentavano tutta l'Italia. La stampa doveva trattare temi unici e unitari e, quindi, scrivere diventò

un'imposizione che esponeva i dissidenti a rischiare il lavoro, la penna e "le penne". Scrivere senza pensare era la morte della libertà e scrivere pensando era morte certa. Le numerose violenze attuate dai fascisti per ottenere voti, le foto che ritraevano una realtà perfetta e a tratti utopica, il delitto Matteotti del 1924, ne sono un chiaro esempio. Benito Mussolini affermò che il giornalismo è una missione e che ciò che è nocivo si evita e ciò che è utile al Regime si fa. Ordini e massacri contro la libertà.

Tutto questo è oggi una violazione della libertà espressa dall'articolo 21 della Costituzione: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure".

A distanza di cent'anni e nonostante la tutela sancita dalla Costituzione, avvenimenti simili avvengono ancora oggi. È sufficiente paragonare la mafia al fascismo. Come

al tempo del Littorio, anche in questi anni i giornalisti hanno denunciato molte organizzazioni malavitose per tutelare la libertà di tanti cittadini e per far conoscere all'Italia i loro crimini; tanti sono stati uccisi. La sera del 23 settembre del 1985, il giornalista Giancarlo Siani sta tornando a casa, nel quartiere napoletano dell'Arenella. Intorno alle 20.50 si ferma a pochi passi dalla sua abitazione, ma non ha il tempo di scendere dall'auto: dieci colpi esplosi da due Beretta lo colpiscono alla testa. I due assassini scappano su una moto. In tasca, due biglietti per il concerto di Vasco Rossi per quella serata. La sua uccisione fu ordinata dal boss di Napoli, Angelo Nuvoletta, per volontà del mafioso Totò Riina, capo di Cosa nostra. Giancarlo Siani nelle sue inchieste si era occupato dei legami tra la camorra e la mafia siciliana. Giancarlo muore per amore di

verità e giustizia, a soli 26 anni.

Altri giornalisti vivono sotto scorta per le minacce ricevute, come Federica Angeli. Giornalista del quotidiano "La Repubblica", Federica è molto attiva nella lotta alla malavita romana e del litorale, dove vive. Per il suo lavoro sulla criminalità organizzata ostiense è continuamente minacciata di morte e dal 17 luglio 2013 vive sotto scorta permanente.

Ci vuole coraggio a ribellarsi alla brutalità di chi manifesta demagogia e potere. Ci vuole coraggio, perché in nome della libertà spesso si viene condannati ingiustamente.

Ognuno nasce libero e questo è un diritto inalienabile dell'essere umano. Oggi il concetto di libertà è a noi caro, perché incita alla felicità e alla necessità di uscire dal coro. Occorre avere la forza di manifestare le proprie idee, anche in una società ostile come la nostra, che intende omologare tutti.



Educare al rispetto per fermare il bullismo e il cyberbullismo

Sara Masiero, Irene Ruberto - 1 B



Il bullismo è una tipologia di condotta sociale ricorrente, aggressiva e propositiva, sia fisica che psicologica, diretta verso persone ritenute "bersagli facili" o incapaci di proteggersi. È un problema serio nelle scuole ed è il tipo di violenza più comune tra bambini e adolescenti. Riguarda un atteggiamento violento, intenzionale che può andare avanti per settimane, mesi o addirittura anni, compiuto da un singolo individuo o da un gruppo.

Un altro fenomeno è emerso negli ultimi anni a seguito del crescente utilizzo di smartphone e accesso a Internet tra i giovani: il cyberbullismo. "Cyber" perché si manifesta attraverso l'uso di mezzi di comunicazione elettronici (ad es. telefonate, messaggi di testo, immagini/videoclip, e-mail, chat room, messaggistica istantanea e siti Web), che

consentono all'autore del reato di rimanere anonimo, aumentando dolore alla vittima

LE CAUSE

Il bullismo ha una serie di ragioni che possono essere collegate a elementi individuali o di gruppo, inclusi il temperamento del bambino, i modelli genitoriali, gli stereotipi dei media, l'educazione dei genitori o scolastica e altre variabili dell'ambiente sociale.

Il cyberbullismo, d'altra parte, è un problema che può avere un impatto su individui di tutte le età in tutto il mondo. È un'idea sbagliata comune che il cyberbullismo colpisca esclusivamente i bambini. Naturalmente, sono interessati anche loro dal problema. Il quale è aggravato dalla difficoltà che hanno i genitori nel tenere traccia delle attività su Internet dei propri figli.

Le persone fanno prepotenze online per una serie di motivi, evidenziamo alcuni di quelli più diffusi:

-Mancanza di empatia : le persone possono usare la tecnologia per allontanarsi da una situazione anche mentre si trovano in essa. I cyberbulli sono ciechi alla sofferenza che creano e, quindi, non sono in grado di comprendere l'angoscia che causano alle loro vittime. In realtà, diversi cyberbulli che sono stati arrestati e interrogati dopo l'evento hanno riconosciuto che l'atto li ha fatti sentire forti e divertenti.

-Credono che la vittima se lo meriti: il bullismo tra gli scolari è spesso motivato da problemi di status sociale. Il bullismo è generalmente motivato da insicurezze e gli studenti spesso cercano di abbattere i loro amici per sentirsi superiori. Questo vale anche per gli adulti. È comune che le persone cerchino di screditare o intimidire gli altri sulla base di una differenza di opinione o di un senso di superiorità. Anche

le celebrità non sono immuni da questo.

-Disprezzo di sé stessi: secondo gli studi, esiste un legame sostanziale tra le vittime passate e gli attuali cyberbulli. Il cyberbullismo, come la violenza nella vita reale, è una spirale di rabbia senza fine. Di conseguenza, la situazione continua a ripetersi, peggiorando ogni volta.

LE CONSEGUENZE

Il bullismo può avere implicazioni a lungo termine per i bambini vittime di bullismo a scuola, con conseguenze a lungo termine che influiscono sulle loro vite. Danneggia la salute fisica ed emotiva della persona, portando tristezza e dolore e, in alcuni casi, persino al suicidio. Per questo dovrebbe essere segnalato a un superiore in modo che possa essere fermato prima che causi danni. Essere oggetto di commenti negativi e critici può essere stressante, causando sentimenti di rabbia, dolore e incertezza, oltre a far dubitare la persona bullizzata della propria



autostima e della propria condotta. Se le brutte osservazioni vengono rese pubbliche, le persone potrebbero temere di usare i loro account sui social media o vergognarsi di quello che sta succedendo lì.

PREVENZIONI

La scuola è la prima vera istituzione sociale in cui gli alunni devono essere incoraggiati a denunciare atti di bullismo affinché le autorità possano intervenire rapidamente. A questo proposito, la fiducia dei bambini nelle istituzioni è fondamentale, ma va guadagnata. Le scuole e le aziende sono obbligate per legge ad avere procedure in atto per aiutare a prevenire il bullismo. Nelle scuole prevalgono iniziative o lezioni antibullismo. Ai bambini viene insegnato come individuare il bullismo per evitare di essere coinvolti.

I dipendenti dovrebbero essere istruiti su come affrontare le situazioni di bullismo e potrebbero anche aver bisogno di una formazione per aiutare i bambini vittime di bullismo a causa dei loro bisogni o peculiarità speciali. I genitori e gli operatori sanitari possono aiutare i bambini a ricordare ciò che hanno imparato sull'uso sicuro di Internet e dei social media a casa.

È fondamentale creare un ambiente in cui le persone si apprezzino a vicenda nonostante le loro differenze.

Il cyberbullismo è facilitato dal facile accesso a piattaforme e gadget multimediali digitali. Di conseguenza, combattere il cyberbullismo è un compito impegnativo.

Per i genitori, un modo efficace per affrontare i danni del cyberbullismo è semplicemente parlare ai propri figli del problema. È anche fondamentale parlare di sicurezza Internet, privacy e gestione delle password, stabilire dei limiti su come dovrebbero comportarsi online e chiedere loro se sono stati danneggiati dal bullismo, sia online che nel mondo reale.

Gli adulti, come i bambini, dovrebbero fare attenzione quando si tratta di ciò che condividono online e con chi lo condividono. Il cyberbullismo non è un problema che può essere risolto facilmente o dall'oggi al domani.

Man mano che la comunicazione online

e le piattaforme digitali diventeranno più integrate nella nostra vita quotidiana, la situazione diventerà più complessa. Bambini, adulti ed educatori possono aiutare a costruire un ambiente digitale migliore e più compassionevole riconoscendo i cyberbulli ed essendo consapevoli delle soluzioni per risolverlo.

DATI ISTAT

Secondo il rapporto Istat dell'anno scolastico 2020-2021 il 22,3% degli studenti ne è stato vittima.

" Al monitoraggio hanno partecipato 314.500 studenti che frequentano 765 scuole statali secondarie di secondo grado e 46.250 docenti di 1.849 Istituti Scolastici statali.

Ecco quanto è emerso:

- Il 22,3% degli studenti e studentesse delle scuole superiori è stato vittima di bullismo da parte dei pari (19,4% in modo occasionale e 2,9% in modo sistematico);

- Il 18,2% ha preso parte attivamente a episodi di bullismo verso un compagno o una compagna (16,6% in modo occasionale e 1,6% in modo sistematico);

- L'8,4% ha subito episodi di cyberbullismo (7,4% in modo occasionale e 1% in modo sistematico);

- Il 7% ha preso parte attivamente a episodi di cyberbullismo (6,1% in modo occasionale e 0,9% in modo sistematico).

Molti studenti fecero notare di aver subito bullismo basato sul pregiudizio:

- Il 7% ha subito prepotenze a causa del proprio background etnico (5,5% occasionale e 1,5% sistematico),

- Il 6,4% ha prepotenze di tipo omofobico (5% occasionale e 1,4% sistematico)

- Il 5,4% risulta aver subito prepotenze per una propria disabilità (4,2% occasionale e 1,2% sistematico).

Emerge che all'interno della scuola, nonostante sia stato nominato, risulta sconosciuta la figura del docente referente. E che solo l'11,5% conosce in maniera approfondita le linee guida Orientamento 2021. Meno del 50% sono le scuole che hanno attuato il protocollo di presa in carico delle situazioni di bullismo e cyberbullismo. "

Le differenze tra il bullismo e il cyberbullismo



BULLISMO

Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto

Generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo

I bulli sono studenti, compagni di classe o d'Istituto, conosciuti dalla vittima

Le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente

Le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive

Bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima

Reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo

Tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza



CYBERBULLISMO

Possano essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo

Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo

I cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri «amici» anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo

Le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24

I cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale

Percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia

Assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni

Sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al «profilo utente» creato

Plastiche vs Bioplastiche: cosa ci riserva il futuro?

Madalina Zara - 3 ABA

agli indumenti. Ovunque poggiamo gli occhi o le mani, ci accorgiamo che ciò che vediamo e tocchiamo è fatto spesso di questo materiale. Un articolo recente sul quotidiano "La Repubblica" parlava addirittura del ritrovamento della microplastica nel sangue!

A questo punto ci domandiamo: la plastica è ancora una risorsa o è piuttosto un problema? Si tratta sicuramente di un materiale molto utile per le sue molteplici applicazioni ma ahimè non sempre viene riciclato o smaltito correttamente. Di conseguenza, ecco che finisce per strada, nei fiumi, in mare e prima o poi torna ad apparire sulla spiaggia. È davvero onnipresente, prima come prodotto di consumo e poi come rifiuto. E quindi cosa fare?

Da qualche anno l'Unione Europea ha intrapreso iniziative per contrastare

l'utilizzo dei prodotti usa e getta, ma dovremmo cambiare totalmente mentalità e comportamenti. Saremo in grado di farlo?

È possibile, ma di certo non è un processo immediato. Una strada alternativa potrebbe essere quella di sostituire i prodotti in plastica con altri fatti con materiali alternativi.



Viviamo in un mondo di plastica. Ovunque ci troviamo, proviamo a fermarci e guardiamoci intorno: quante cose di plastica osserviamo? Quanti sono gli oggetti fatti con questo materiale che usiamo abitualmente?

È veramente tanta la plastica che tutti noi maneggiamo ogni giorno, dai prodotti monouso agli oggetti di casa, persino

È quello che sta cominciando ad accadere con le "bio-plastiche". Di cosa si tratta?

LE DIFFERENZE TRA PLASTICA E BIOPLASTICA

Le plastiche tradizionali derivano dal petrolio e dunque da fonti fossili che richiedono molto tempo per la loro rigenerazione; per questo vengono anche definite "fonti non rinnovabili". È un materiale composto da polimeri, ovvero macromolecole che vengono ricavate dal petrolio (es. etilene e benzene).

Le bioplastiche, invece vengono prodotte partendo da materiale organico (es. amido di mais o frumento), costituite anch'esse da polimeri ma provenienti da fonti rinnovabili. Presentano caratteristiche simili alla plastica sintetica, sia per leggerezza che resistenza ma, a differenza della plastica tradizionale, hanno una capacità di biodegradazione di gran lunga superiore. Altro vantaggio è dato dalle materie prime da cui possono essere prodotte. A questo proposito, recentemente le università hanno iniziato a studiare come poter produrre biofilm edibili da scarti alimentari. Questo darebbe la possibilità di unire il riciclo dei rifiuti di origine alimentare alla produzione di materia prima di natura plastica che, tra l'altro, potrebbe essere sfruttata per la conservazione e commercializzazione del cibo stesso.

QUINDI LE BIOPLASTICHE POSSONO SOSTITUIRE LE PLASTICHE?

Difficile rispondere a questa domanda, considerando quanti sono attualmente gli ambiti di utilizzo della plastica: da quello alimentare a quello tecnologico a quello medico. Indubbiamente è un materiale

dalle innumerevoli risorse, ma che presenta anche delle controindicazioni importanti. Ci consente, infatti, di disporre di strumenti usa e getta, molto utili ad esempio in ambito sanitario nella lotta al Covid (pensiamo alle mascherine), ma con un ciclo di vita molto breve e un sempre più alto tasso di dispersione nell'ambiente.

Sicuramente le "bioplastiche" possono essere molto utili e sfruttabili in diversi settori. Ma il problema principale è che la capacità produttiva delle bioplastiche in questo momento non raggiunge nemmeno l'1% del fabbisogno.

Mentre la capacità mondiale di produzione di bioplastiche ammonta a 1.139 tonnellate, la sola Europa ha un fabbisogno di 32 milioni di tonnellate. Questi dati mostrano quanta strada ci sia ancora da fare.

QUAL È L'INQUINAMENTO CAUSATO DALLE PLASTICHE?

La plastica, se non viene smaltita correttamente e viene invece dispersa nell'ambiente, inizia a degradarsi, cioè a rompersi in frammenti sempre più piccoli - chiamati anche "microplastiche" - che diventano tutt'uno con l'ambiente, alterandone l'equilibrio.

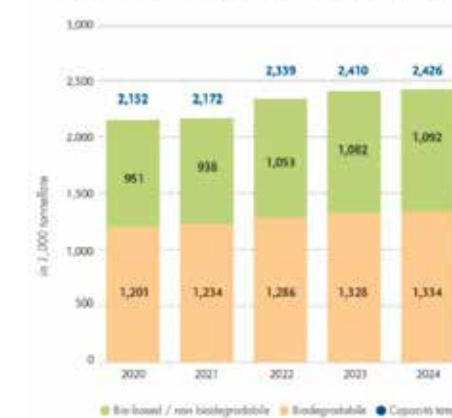
Oltre alle microplastiche, la degradazione produce CO2 (anidride carbonica) e CH4 (metano). Quest'ultimo è molto pericoloso e contribuisce significativamente al riscaldamento globale.

E QUINDI COSA CI RISERVERÀ IL NOSTRO FUTURO? COME POSSIAMO IMMAGINARLO?

Sicuramente ogni passo nella direzione della sostenibilità è fondamentale per il nostro benessere e per quello delle



Capacità produttiva mondiale di bioplastiche



generazioni future. Ma, come per tutte le sfide importanti, servono tempo, studio e miglioramento continuo. Inoltre non basta l'evoluzione tecnologica: servono una nuova mentalità e nuovi comportamenti, sempre

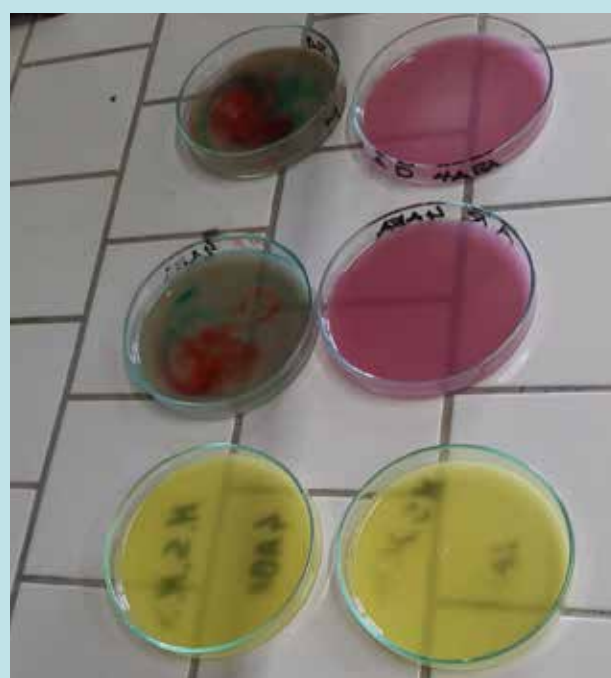
più consapevoli e condivisi dal più ampio numero di persone. Oltre a prodotti sempre meno "usa e getta" e che siano invece in grado di durare.

E NOI, QUANTA PLASTICA USIAMO?



A scuola di bioplastica!

Durante una prima esperienza in laboratorio, le classi 3° e 4° ABA hanno lavorato alla sintesi di bioplastica **dall'amido** e dal **glicerolo**. Un mix indispensabile, poiché l'amido da solo - pur essendo un polimero - tende a sgretolarsi anziché creare un biofilm adatto all'utilizzo. In un secondo momento, invece, ci siamo occupati della sintesi di biofilm edibile, proveniente da scarti alimentari. Si è presa la matrice polimerica sottoforma di **pectina** proveniente dal **finocchio**, per unirla alla parte proteica derivante dal **siero di latte**. In questo modo è possibile ottenere un biofilm che viene utilizzato a livello industriale per la produzione di un rivestimento utile alla protezione dei prodotti alimentari.



IL LABORATORIO DI CHIMICA DI BIOTECNOLOGIE AMBIENTALI



Il laboratorio di chimica del triennio di **BIOTECNOLOGIE AMBIENTALI** dell'ITI Faraday è uno spazio che sarà totalmente dedicato ad esperienze laboratoriali di chimica organica, chimica analitica e biotecnologie.

Il **LABORATORIO DI BIOTECNOLOGIE AMBIENTALI** è organizzato con postazioni di lavoro per i singoli studenti, cappa chimica, cappa a flusso laminare per microbiologia, vetreria e piccola strumentazione di laboratorio, microscopi, centrifuga, piastre e mantelli riscaldanti, apparato per filtrazione standard e sotto vuoto con imbuto buchner, imbuto separatori, attrezzatura per misurare le temperature di fusione (apparato di Thiele), per estrazione con solvente in corrente di vapore e con apparato Soxhlet, pHmetro per la misura del pH, distillatore per la produzione autonoma di acqua distillata, reagentario, spettrofotometro e polarimetro (di prossima acquisizione), smart board con la possibilità di collegamento ad internet.

Nel laboratorio i ragazzi possono sperimentare le proprie abilità pratiche sia a livello individuale, sia cooperando in piccoli gruppi.

Questo spazio consentirà agli studenti del corso di sperimentarsi a livello pratico sugli argomenti del programma di teoria, costruendo e consolidando una mentalità volta all'osservazione sperimentale e al *problem solving*.

Le ore di attività laboratoriale sono parte fondamentale del corso di biotecnologie ambientali in quanto favoriscono l'acquisizione da parte degli studenti di competenze pratiche che sono alla base del loro percorso di studi.





Le ricette di Patrizia

GODURIA AL TRIPLO CIOCCOLATO

Ecco a voi una ricetta particolarmente gradita a chi ha una vera passione per il cioccolato.

Un dolce facile, gradito da tutti, da realizzare senza l'utilizzo del forno.

Fresco, cremoso, ideale per le calde giornate estive che ci aspettano.

Questa torta vi procurerà una goduria dei sensi, che non dimenticherete facilmente.

INGREDIENTI:

Biscotti: 375 gr

Burro: 150 gr

Per gli strati di cioccolato:

Panna fresca 400 gr

Cioccolato fondente 150 gr

Cioccolato al latte 200 gr

Cioccolato bianco 200 gr

6 fogli di gelatina

PROCEDIMENTO

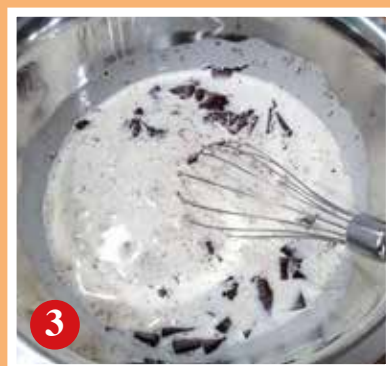
Tritare i biscotti (frollini semplici o al cacao) e versarli in una ciotola (foto 1), sciogliere il burro in un pentolino (foto 2) e mischiarlo ai biscotti. Versare questo composto in una teglia a cerniera foderata con carta forno (28 cm) e formare una base liscia e compatta. Tenere in frigo per mezz'ora almeno.

Preparare il primo strato di cioccolato fondente: unire al cioccolato fondente tritato (150 gr), 200 gr di panna calda (non farla bollire!) (foto 3) e 2 fogli di gelatina precedentemente ammorbidita in acqua fredda per almeno 10 minuti e strizzata (foto 4). Versare la crema nello stampo sui biscotti ormai induriti (foto 5). Tenere in frigo per mezz'ora.

Preparare con lo stesso procedimento lo strato di cioccolato al latte (200 gr cioccolato al latte + 100 gr di panna + due fogli di ge-

latina) e versarlo sul primo strato ormai indurito. Tenere in frigo per mezz'ora. Tritare il cioccolato bianco (200 gr) riscaldare la panna (100 gr) e aggiungere due fogli di gelatina (foto 6). Versare quest'ultimo strato sui due precedenti ormai consolidati e tenere in frigo per un'oretta.

Togliere la torta dallo stampo e posarla su un piatto da portata (foto 7), guarnire a piacere con frutta colorata o altri decori al cioccolato misto (foto 8)



“L’ultima notte della nostra vita”

Ginevra Savagnone - 2 A

Cosa faresti se ti dicessero che sono le tue ultime 24 ore sulla terra? Il libro molto toccante di Adam Silvera racconta la storia drammatica di due ragazzi americani e di come vivono le loro ultime 24 ore.

Il 5 settembre, poco prima di mezzanotte, il servizio Death-Cast contatta Mateo e Rufus per dar loro la notizia più brutta della loro vita: moriranno nel corso della giornata.

I due ragazzi non si conoscono, ma, per diverse ragioni, entrambi cercheranno un amico con cui passare il loro ultimo giorno. Attraverso un’applicazione chiamata “last friend”, Mateo e Rufus si conosceranno.

Entrambi sanno che il tempo a loro disposizione è poco e finirà molto presto, ma non hanno nulla da perdere. Resta solo da vivere una vita intera in un solo giorno.

Attraverso pagine affascinanti e inquietanti, tragiche e allo stesso tempo piene di speranza, “L’ultima notte della nostra



**CHE COSA
FARESTI**
se scoprissi che ti resta un
SOLO GIORNO
da
VIVERE?

vita” è un romanzo che ci ricorda che non esiste la vita senza la morte, né l’amore senza il sentimento della perdita.

E che è possibile cambiare tutto il nostro mondo in un solo giorno, facendo cose che altrimenti non si farebbero mai.

Premiato varie volte come Bestseller dal New York Times, questo libro riesce a far vedere il mondo da due diverse prospettive: quelle di due ragazzi giovani provenienti da due mondi completamente diversi. Pagina dopo pagina sono svelati tutti i pensieri di questi ragazzi, il loro rapporto con la famiglia e le incertezze e le paure di un legame omosessuale. Leggere questo romanzo sarà utile per guardare il mondo con nuovi occhi e per imparare ad accettare gli altri e noi stessi.



Ginevra Savagnone - 2 A

Suburra è una serie ambientata a Roma, distribuita da Netflix nel 2017 e tratta dal film omonimo del 2015, a sua volta ispirato al romanzo di Giancarlo De Cataldo e Carlo Bonini. La serie dura tre stagioni e ogni episodio all’incirca 40/50 minuti. Incentrata sulle vicende di alcuni personaggi politici, criminali e persone comuni, coinvolti in affari malavitosi, a differenza dell’altra celebre serie Gomorra che ricalca le stesse tematiche, ha sullo sfondo un quartiere di Roma, Ostia. Nei primi anni 2000, il mondo di sopra, quello dei politici e della Chiesa, è in fermento: il sindaco ha appena dato le dimissioni, in tanti vorrebbero approfittare del vuoto di potere e tra loro c’è chi spinge per chiudere il più velocemente possibile alcuni affari rimasti in sospeso in città, primo fra tutti l’appalto per la costruzione del Porto Turistico di Roma. Ma Ostia, come tutte le periferie di questa città grande, eterna e corrotta, non è facile da “conquistare”: ad abitarla c’è il mondo di sotto, quello fatto di traffichini e malviventi, di famiglie mafiose e delinquenti occasionali, di ragazzi con la pistola, pusher improvvisati, prostitute e sfruttatori.

Il termine “suburra” nell’antichità, infatti, significava “sotto l’urbe”, cioè i quartieri popolari malfamati e pericolosi, dove si accedeva scortati da schiavi armati, in quanto i delitti erano all’ordine del giorno. Proprio a questo proposito uno dei protagonisti, Samurai, dirà: “Sto posto non cambia mai da duemila anni”.

Attraverso questo filo conduttore si intrecciano anche storie di amicizie, amori, tradimenti, bugie. Grandi attori come Alessandro Borghi, Giacomo Ferrara, Filippo Nigro, Claudia Gerini e molti altri ci proiettano in situazioni complesse, ma reali, con una serie di colpi di scena che non fanno staccare gli occhi dallo schermo!

Dicheseignosei?

La nuova rubrica sull'Oroscopo degli studenti del Faraday

L'oroscopo di Ginevra Savagnone, 2 A - I disegni di Ivan Khan, 3 AI



ARIETE

(dal 21 marzo al 20 aprile)

Chi inizia bene è già a metà dell'opera. Questo periodo comincerà alla grande con delle belle notizie. Nella prima metà del mese, si verificheranno altri cambiamenti imprevisti, ma positivi; quindi, stai in campana! Presta attenzione ad ogni singolo segno del destino per capire che cosa ti attende dietro l'angolo.

Già ti vedo festeggiare con un maxi aperitivo in uno dei locali sul lungomare di Ostia!



TORO

(dal 20 aprile - 20 maggio)

Ci vorrà un po' di preparazione per affrontare i cambiamenti che ti riserva questo periodo. Ultimamente il tuo spirito è diventato indipendente, ribelle e un po' impulsivo, quindi rifletti bene sulle scelte e, soprattutto, sii flessibile. Stai attento a tante cose nuove in arrivo. Saranno i vestiti che hai comprato facendo shopping nei negozi dell'Isola pedonale del Lido!



GEMELLI

(dal 21 maggio al 21 giugno)

Un sogno nel cassetto finalmente si realizzerà, anche se non mancheranno i colpi di scena! Oramai manca poco alla fine della scuola, non ti far ingannare dalle cattive influenze e cerca di non distrarti sempre. I sentimenti ti riscalderanno il cuore: gli amici ti faranno sentire amato e il partner ti riempirà di passione e attenzioni. Sarai di certo tra quelli che riusciranno a prenotarsi per accedere alla bellissima Torre San Michele il 22 maggio!



CANCRO

(dal 21 giugno - 22 luglio)

Ritardi, malintesi, dimenticanze e confusione generale punteggeranno qua e là in questo periodo. Ma per te non sarà un grande problema perché, con l'andar del tempo, sei diventato bravo a gestire queste scocciature. Le delusioni sono normali, ma il tramonto sul pontile di Ostia sarà il giusto toccasana.



LEONE

(dal 23 luglio - 22 agosto)

La passione e l'entusiasmo che ti accompagnano nella scuola non passano di certo inosservati. A fine mese ti sentirai pronto a rilassarti e a goderti la compagnia degli amici: divertiti, perché te lo sei meritato. Questo periodo sarà impegnativo e in ambito amoroso avrai delle sorprese. Hai la curiosità adatta per visitare il "Parco letterario Pier Paolo Pasolini", non perdertelo!



VERGINE

(dal 23 agosto - 22 settembre)

Anche per te questo mese sarà molto impegnativo, ma allo stesso tempo positivo, non ti far influenzare dalle persone che ti sono troppo vicine che potrebbero non avere belle intenzioni. In amore sei sempre un po' sfigato, ma se hai un partner tienitelo stretto e passaci bei momenti, magari con una gustosa cena di pesce al borghetto dei pescatori!



BILANCIA

(dal 23 settembre - 22 ottobre)

Il tuo problema principale in questo periodo sono i soldi che stai spendendo per andare a ballare tutti i fine settimana. Forse non hai capito che la scuola ancora non è finita, anche se manca poco! Sarà, inoltre, un periodo molto proficuo in campo amoroso; forse riuscirai a trovare ciò che ti farà battere un po' più veloce il cuore: sarà la corsetta pomeridiana sul lungomare per metterti in forma!?



SCORPIONE

(dal 23 ottobre - 22 novembre)

Questo periodo sarà pieno di sorprese e non per forza è solo un 7 a matematica. Punta più in alto: le stelle dicono che maggio ti porterà un sacco di fortuna, sfruttala più che puoi. In ambito amoroso sarà sempre uguale; dedicati molto al tuo partner, accompagnalo al Porto Turistico per fare spese di ogni tipo!



SAGITTARIO

(dal 22 novembre - 21 dicembre)

Ami il cambiamento e come ogni mese cambierai qualcosa di te o farai un viaggio che ti porterà a pensare cose nuove a cui prima non davi molto peso. In ambito amoroso non ti impegnare per il momento... ma se già sei impegnato, non dimenticarti di andare in spiaggia col tuo amato/a!



CAPRICORNO

(dal 22 dicembre - 19 gennaio)

Sei un tipo deciso e prendi sempre decisioni sagge in quasi tutti i campi, tranne che in amore. Il tuo partner deve avere molta pazienza... se non hai un partner, in questo periodo non lo cercare, pensa a divertirti e fai amicizia con più persone possibili. E se qualcosa non va, c'è sempre l'antica e splendida chiesa Santa Maria Regina Pacis per una preghiera.



ACQUARIO

(dal 20 gennaio - 18 febbraio)

Vivi una relazione stabile o semplicemente frequenti qualcuno? Disporrai di più tempo da dedicare al partner. Le strade si dirameranno, gli obiettivi si moltiplicheranno e i cambiamenti ti travolgeranno in ogni aspetto. Sei single? Lo sarai ancora per poco: un incontro tra le rovine dell'antica Roma ad Ostia Antica ti lascerà senza fiato!



PESCI

(19 febbraio - 20 marzo)

Avrai delle novità a scuola e le prossime interrogazioni le sosterrai brillantemente. La tua sensibilità e tranquillità ti aiuterà con la fine dell'anno scolastico. In amore sei sfigato come pochi, però questo periodo sembra prospero di buone notizie. Attento a non prendere la prima insolazione dell'anno, passando tutti i pomeriggi liberi sul lettino al sole!

Una foto online... è per sempre



Publicare una foto intima può metterti in serio pericolo.
Pensi di averne il controllo.

Pensi che il destinatario sia una persona di cui ti fidi.
Pensi sia solo un gioco segreto.

Ma non è così.

**LE IMMAGINI POSTATE IN RETE
ENTRANO IN POSSESSO DI CHIUNQUE.**

PENSACI PRIMA DI CONDIVIDERE FOTO INTIME OD OFFENSIVE.



ITIFARADAYCONTROILCYBERBULLISMO